



# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

## SOMMARIO

XL Congresso Alpino presso la Sezione di Verona. Programma e avvertenze	Pag. 177
Rocche dell'Enfourant: 1 <sup>a</sup> asc. (con 3 ill.). — H. HESS (con nota di A. MAGNANI)	" 180
Appunti sul ghiacciai delle Alpi Marittime (con 2 ill.) — F. MADER	" 189
Cronaca alpina. — <i>Nuove ascensioni</i> : Rocca di Miglia - Gruppo Gran Bagna - Becco di Mezzodi. — <i>Ascensioni varie</i> : Nella provincia di Aquila e adiacenze. — <i>Escursioni sociali</i> : Como - Monza - S. U. — <i>Ricoveri e Sentieri</i> : Rifugi della Sede Centrale - Capanna Monza	" 196
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Consiglio Direttivo della Sede Centrale e Direzioni Sezionali. — Circolare II <sup>a</sup> : Versamento quote sociali	" 203
Cronaca delle Sezioni. — Ligure - Agordo - Monza S. U.	" 206



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Al presente Numero è unita la Scheda di adesione al Congresso Alpino presso la Sezione di Verona. A pag. 207, programma Accampamento - IV° Congresso S.U.C.A.I. (2-31 agosto); — a pag. 206 Circolare sulle quote sociali.

**FRABOSA SOPRANA** 900 m. (Valli del Corsaglia). **Grand Hotel Gastone**. Aperto tutto l'anno. Comfort moderno. Bagni, docce. Luce elettrica. Pensioni da L. 7 in più. — Stazione climatica; località adattissima per escursioni cogli Ski. **Luigi Gastone, propr.**

**LIMONE-PIEMONTE** 1010 m. **Hotel d'Europe-Restaurant**. Comfort moderno. Bagno e doccia. Luce elettrica. Bigliardo. Auto-garage. Giardino. Modici prezzi — Aperto tutto l'anno. **Gi. o Vannini, propr.**

**BARDONECCHIA** 1318 m. **Hotel Sommeiller**. Vicino alla Stazione, aperto tutto l'anno. Camere riscaldate a termosifone. Cucina accuratissima. Prezzi moderati. Auto-garage. Camera oscura per dilettanti fotografici. **Mauro Amprimo, propr.**

**OULX** **Hotel del Commercio**, dirimpetto alla Stazione ferroviaria. Camere belle e spaziose, con caloriferi e illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili. Vetture da Oulx a Briançon. **Calogero Uzzo, propr.**

**OULX** **Hotel Alpi Cozie**, vicino alla Stazione. Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage. Si parla francese. **Guiaud e Gilli, propr.**

**MONCENISIO** 1940 m. **Hotel de la Poste**, sulla strada nazionale. Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegrafi. Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane. Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. **Vittorio Fauro, propr.**

**PIANO DELLA MUSSA (Balme)** 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in BALME). Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati a prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. **Ang. Broggi, propr.**

**FORNO ALPI GRAIE** 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia**. Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine, prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori. **G. Francesia, propr.**

**CUORGNÈ** **Albergo Umberto I.** Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni. Sala da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina, specialità trote fresche con annesso vivaio. **G. Emanuel, propr.**

**GRESSONEY ST-JEAN** 1400 m. **Hotel Systram**. Splendida situazione. Garage per Automobili. **R. Busca, propr.**

**GRESSONEY ST-JEAN** 1606 m. **Hotel Miravalle**. Stazione Climatica. Aperto dal 1° Luglio al 1° Settembre. Camere da L. 3 in più. Stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta. **Netscher e Curtaz, propr.**

**VERRÈS** 368 m. **Albergo degli Amici**. Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa "dépendance". **P. Bonin, propr.**

**VERRÈS** 368 m. **Albergo d'Italia**. **Coniugi Ceretto, propr.**

**AYAS** Borgata **CHAMPOLUC** 1570 m. **Hotel Breithorn**. Aperto dal 15 giugno al 30 settembre. Esposizione ombrosa ed alpestro. Servizio di bagni. **Favre Giovanni, propr.**

**CHATILLON** 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres**. Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze per Valtournanche. **Coniugi Héris, propr.**

**VALTOURNANCHE** 1524 m. **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon). Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere. Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi, Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cucina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e cavalcature. **Leonardo Laboz, propr.**

**GIOMEIN-VALTOURNANCHE** 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino**. Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I. Cavalcature, Law-tennis. **E. Peraldo, propr.**

- AOSTA** 583 m. **Hotel de la Couronne**, Piazza Carlo Alberto.  
Posizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici.  
Merlo, propr.
- AOSTA** 583 m. **Hotel Royal Victoria**, con Restaurant.  
In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo,  
Garage per automobili. P. Lanohetti, propr.
- AOSTA** 583 m. **Hotel Suisse**.  
Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce  
elettrica, Garage. Prezzi moderati. E. Viotti, propr.
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale**, sotto i portici del Palazzo Comunale.  
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génypy di  
Aosta, delizioso liquore alpino per escursioni. Giov. Pollano, propr.
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria**.  
Specialità liquori alpini. Ratafia della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi  
moderatissimi. Giacinto Perron, propr.
- AOSTA** 583 m. **Caffè del Club Alpino**.  
Ant. Regrutto, propr.
- AOSTA** 583 m. **Hotel Centoz**, Piazza Carlo Alberto.  
Posizione centrale, Omnibus alla Stazione, 40 letti. Servizio di Bagni. Giardino. Garage.  
Succursale in aperta campagna con lavanderia igienica. Aperto tutto l'anno.  
Fratelli Centoz propr.
- VALPELLINE** 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste**.  
Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature. Ansermin Fed. propr.
- OIVACE** 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey**.  
Importante centro di escursioni e ascensioni. 40 camere. Giardini, giuochi di bocce.  
Salone per comitive. Latteria. Pensioni moderate. — Direttore sanitario dott. e v. Paolo Porta.
- PRARAYÈ** 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante**.  
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli  
da Valpelline a Prarayé. Eredi Rosset, propr.
- OLLOMONT** 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vélan**.  
Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca. (Giornali.  
Rosina Rosset, propr.
- ÉTROUBLES** 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo). **Hotel-Pension Diémoz**.  
Grande Albergo con annessa grandiosa "dépendance", allo sbocco della  
nuova strada carrozzabile del Gran San Bernardo, presso le pinete di Saint-Oyen e l'acqua  
ferruginosa del Citrin.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione**.  
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti.  
Antonio Acotta, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat**.  
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e  
Muli, Luce elettrica, Grande giardino. P. Petigat, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet**.  
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. English  
spoken. Tipo Dutch beer in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai  
Turisti del C. A. I. Elisée Gerbore, propr.
- RHÊMES Notre-Dame** 1731 m. **Restaurant Grande-Rousse**, Fa Chanavey.  
Splendido soggiorno estivo, con facili passeggiate e ascensioni di  
1° ordine. Albergo completamente nuovo. Camere confortevoli. Pensione e servizio alla carta.  
Table d'hôte. Cura del latte. Miele del paese. Joseph Christophe Zémoz, propr.
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres**.  
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio  
di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali. Ved. Requenez, propr.
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers**.  
Stazione climatica balneare, annessa allo Stabilimento  
Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, bigliardo. Vasto terrazzo,  
Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affiliato al Touring Club. Garage  
per automobili. E. Orset, propr.

(Segue alla pagina VI<sup>a</sup>).

1870

**PRIMA CASA DI CALZATURE  
BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA**



**G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO**

Filiale **MILANO**, Via Santa Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I PRIMARI CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI  
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

MEDAGLIA D'ARGENTO E DIPLOMA AL CONCORSO MERITO INDUSTRIALE 1909

**== CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI  
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE ==**

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni  
per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali  
su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco catálogo illustrato gratis

**ESPORTAZIONE**



A Milano il Deposito delle nostre Calzature speciali trovasi solo nel nostro negozio di Via Santa Radegonda, N. 11.

SOCIETÀ NAZIONALE

**OFFICINE DI SAVIGLIANO**

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

**IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI**

**FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE**

**ALTERNATORI - TRASFORMATORI**

**MOTORI - DINAMO**

**POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO**

**MONTACARICHI — ARGANI — GRU**

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni  
Novo, 4439.

Rappresentanza { ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15  
                          { GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

**CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA**

# RIVISTA

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

### XL CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Verona

(5-11 SETTEMBRE 1909)

### PROGRAMMA

NB. — *Al presente numero è annessa la Scheda di adesione al Congresso.*

#### Domenica 5 settembre.

Distribuzione delle *Tessere d'intervento* dalle ore 9 alle 18.

Ore 9 — *Assemblea dei Delegati.* — Ore 11 *Seduta del Congresso* nel Palazzo della Gran Guardia.

- » 14 — Visita in vettura ai Monumenti della Città (riunione in Arena).
- » 19 — Banchetto.

#### Lunedì 6 settembre.

Ore 6,30 Partenza in tram da Porta Vescovo per Tregnago.

- » 8 — Arrivo a Tregnago (m. 317).
- » 9 — Proseguimento in vettura.
- » 12 — Arrivo a Giazza (m. 758). — Pranzo.
- » 14,30 Partenza a piedi per Revolto.
- » 17 — Arrivo alla Casina forestale di Revolto. — Visita all'Orto.
- » 18 — Arrivo all'Osteria di Revolto (m. 1340).
- » 19 — Cena. — Pernottamento.

#### Martedì 7 settembre.

Ore 6 — Sveglia. — Caffè e latte.

- » 7,30 Partenza per il Passo di Malèra e la Cima Sparavier.
- » 8,30 Arrivo al Passo di Malèra (m. 1700). — Visita al Buso del Vallon.
- » 11,30 Arrivo sulla Cima Sparavier (m. 1798).
- » 12 — Partenza dallo Sparavier per Podesteria (m. 1659).
- » 12,30 Arrivo a Podesteria. — Riunione colla comitiva della *Variante A.*
- » 13 — Colazione.
- » 15 — Partenza dalla Podesteria per Bosco Chiesanuova.
- » 17,30 Arrivo a Bosco Chiesanuova (m. 1104).
- » 19 — Pranzo. — Pernottamento.

#### Mercoledì 8 settembre.

Ore 4,30 Sveglia. — Caffè e latte.

- » 5,30 Partenza in vettura per Bellori, indi a piedi per Ponte di Veja.
- » 8 — Arrivo a Ponte di Veja (m. 602). — Visita alle Grotte.
- » 9 — Partenza per Sant'Anna d'Alfaedo.
- » 10,45 Arrivo a Sant'anna d'Alfaedo (m. 936). — Colazione.

- Ore 12 — Partenza per Fosse e Peri.  
 » 14,30 Arrivo a Peri (m. 126).  
 » 15,30 Partenza in carretta per Brentino.  
 » 16,30 Arrivo a Brentino e proseguimento a piedi per il Santuario della Corona (m. 774). — Spiazzi. — Ferrara di Monte Baldo.  
 » 19,30 Arrivo a Ferrara di Monte Baldo (m. 856).  
 » 20 — Pranzo. — Pernottamento.

#### Giovedì 9 settembre.

- Ore 7 — Sveglia. — Caffè e latte. — Passeggiate nei dintorni.  
 » 11 — Pranzo.  
 » 14 — Partenza per il Rifugio Telegrafo.  
 » 18 — Arrivo al Rifugio Telegrafo (m. 2200). — Riunione con la comitiva della *Variante B*.  
 » 19 — Cena. — Pernottamento.

#### Venerdì 10 settembre.

- Ore 4,30 Sveglia. — Caffè e latte.  
 » 5,30 Partenza per le creste — Passo del Camin — Prada (m. 935).  
 » 10 — Arrivo a Prada — Riunione con la comitiva della *Variante C*.  
 » 10,30 Colazione.  
 » 13 — Partenza per San Zeno di Montagna (m. 583). — Garda.  
 » 16,30 Arrivo a Garda (m. 69).  
 » 17,30 Partenza in piroscampo per Malcesine.  
 » 19 — Arrivo a Malcesine — Distribuzione degli alloggi.  
 » 20 — Pranzo. — Pernottamento.

#### Sabato 11 settembre.

- Ore 6 — Sveglia. — Caffè e latte.  
 » 7 — Partenza in piroscampo per Riva.  
 » 8 — Sbarco a Riva. — Visita alla Cascata del Varrone.  
 » 11 — Colazione.  
 » 12,30 Partenza in piroscampo da Riva, costeggiando la riviera Bresciana.  
 » 17 — Sbarco a Sirmione.  
 » 19,30 Pranzo di chiusura del Congresso.

### VARIANTI

#### A) — Cima di Posta (m. 2260).

##### Martedì 7 settembre.

- Ore 3 — Sveglia. — Caffè e latte.  
 » 4 — Partenza per la Cima di Posta.  
 » 7 — Arrivo sulla Cima di Posta (m. 2260). — Spuntino.  
 » 8 — Discesa a Revolto e proseguimento pel Passo Malèra fino a Podesteria.  
 » 12,30 Arrivo a Podesteria. — Riunione con la comitiva principale.

#### B) — Cima Val Dritta (m. 2218), la più alta del Monte Baldo.

##### Giovedì 9 settembre.

- Ore 5 — Sveglia e Caffè e latte.  
 » 6 — Partenza per Caval di Noveza (m. 1437) e Cima Val Dritta.  
 » 12 — Arrivo sulla Cima Val Dritta (m. 2218). — Colazione.  
 » 14,30 Partenza per il Rifugio Telegrafo.  
 » 16,30 Arrivo al Rifugio Telegrafo (m. 2200). — Riunione con la comitiva principale.

C) — Punta di Naole (m. 1660), la più meridionale del M. Baldo.

Giovedì 9 settembre.

Caffè e latte. — Colazione. — Pranzo e pernottamento a Ferrara di Monte Baldo. — Passeggiate nei dintorni.

Venerdì 10 settembre.

Ore 4,30 Sveglia. — Caffè e latte.  
 » 5,30 Partenza per la Punta di Naole e Prada.  
 » 8,30 Arrivo sulla Punta di Naole (m. 1660).  
 » 10 — Arrivo a Prada. — Riunione con la comitiva principale.

### Avvertenze speciali.

I. — Per chi desiderasse visitare la importante Stazione balneare di Recoaro, si avverte che alcuni soci della Sezione di Verona si presteranno a guidare la comitiva, semprechè gli iscritti siano in numero di almeno 10.

6 settembre. — Itinerario: ore 5,10. Partenza in ferrovia da Verona P. V. per Tavernelle. — Proseguimento in tram fino a Valdagno, indi in vettura per Recoaro. — Arrivo a Recoaro verso le ore 10. — Visita alle Fonti. — Colazione. — Partenza per il Passo della Lora e Revolto alle ore 14. — Arrivo a Revolto ore 18,30. — Cena e pernottamento con la comitiva principale.

Gli iscritti dovranno provvedere direttamente per le spese di ferrovia, tram, vettura e colazione, e saranno ammessi alla seguente parte del Programma del Congresso per la seconda giornata.

Servizio di guide e portatori. — Cena e pernottamento a Revolto.

II. — **Appendice patriottica.** — Per cura di un gruppo di soci della Sezione di Verona avrà luogo nella *Domenica 12 settembre* (cioè il giorno successivo allo scioglimento del Congresso) una visita agli Ossari e alle Torri di San Martino della Battaglia, Solferino, Custozza (luoghi delle Battaglie dell'Indipendenza 1859-1866) con partenza da Sirmione alle ore 7 precise; colazione a Solferino e arrivo a Verona alle ore 18, in tempo per pranzare e prendere poi i treni della sera:

Per Venezia, da Porta Vescovo . . .	Ore 21,45 diretto
Per Milano, da Porta Nuova . . . . .	» 19,53 »
Per Mantova e Bologna, da Porta Nuova	» 20,43 »
Per Legnago e Rovigo id.	» 20,54 omnibus
Per il Trentino id.	» 18,44 misto.

Minimo degli aderenti N. 20. — Per la spesa relativa, vedi le Avvertenze speciali nella Scheda di adesione.

### Avvertenze generali per gli adesioni al Congresso.

Iscrizione. — Per prender parte al Congresso occorre essere socio del C. A. I. o di altro Sodalizio alpinistico riconosciuto. — I soci del C. A. I. hanno diritto di inscrivere i membri della propria famiglia, purchè da loro accompagnati.

Termine per l'iscrizione. — Le *Schede di adesione* dovranno pervenire alla Sezione di Verona (Stradone San Fermo, 18) non più tardi del 31 luglio.

Pagamenti. — Ogni Scheda di adesione dovrà essere accompagnata dalla somma di **Lire 25 a titolo di anticipazione**. Chi si iscrive per il solo banchetto a Verona, o per il banchetto e la visita in vettura dei monumenti della città, dovrà inviare, rispettivamente, **Lire 10 o Lire 11**. — Le dette anticipazioni non saranno per nessuna causa restituite. Ogni maggior somma

dovrà essere sborsata dai Congressisti all'atto della consegna della Tessera d'intervento, per avere la quale, si dovrà esibire la *Tessera sociale di riconoscimento per l'anno 1909*.

**Consegna delle Tessere d'intervento.** — Sarà fatta nei giorni di *Sabato 4 e Domenica 5 settembre*, dalle ore 9 alle 18.

**Pubblicazioni.** — Ai Congressisti che faranno adesione a *tre giornate almeno del Congresso*, verranno offerte in dono ed inviate a domicilio, insieme colla Tessera d'invito:

a) La novissima *Guida storico-artistica illustrata di Verona* del professore L. SIMEONI (edizione speciale);

b) La *Guida-itinerario*, pure illustrata, del Congresso;

c) La *Carta topografica delle Prealpi Veronesi e del Lago di Garda* (edizione speciale del R. Istituto Geografico Militare di Firenze).

**Riduzioni ferroviarie.** — Dopo ricevuta la Scheda di adesione saranno spedite a ciascun adesionista la *Tessera d'invito* e la *Carta di riconoscimento* occorrenti per godere delle riduzioni speciali accordate dalle Ferrovie.

**Bagaglio.** — Ogni Congressista avrà diritto al trasporto di kg. 7 di bagaglio.

**Equipaggiamento.** — I Congressisti dovranno essere provvisti di scarpe chiodate, di un paio di scarpe di ricambio, di bastone ferrato, di mantellina e di un bicchiere tascabile.

**Macchine fotografiche.** — Le norme per l'uso delle macchine fotografiche saranno indicate all'atto dell'invio della Tessera d'invito.

## ROCCHIE DELL'ENFOURANT (Punta Sud) m. 2812.

(Alpi Cozie, Valle Stretta). — PRIMA ASCENSIONE.

Where is a will there is a way...  
HUDSON.

16 giugno 1907: ore 2,30. — « Bardonecchia! » È la magica parola che ci fa scattare in piedi provocando parecchi incidenti, come la collisione tra le incompatibili protuberanze nasali dei miei due compagni<sup>1)</sup>, la caduta d'un sacco sul capo d'un pacifico viaggiatore, e la calpestatura del piede di un altro... non meno fortunato. A giudicare dal coro di proteste che si eleva nell'oscurità dello scompartimento, bisogna che la nostra foga sia stata ben violenta, il nostro assonnamento ben profondo, il sacco ben pesante e le scarpe perfettamente chiodate. Finalmente giungiamo su terraferma, ed usciamo « a riveder le stelle »....

Non istò a descrivere la nostra marcia incosciente per la nota strada da Bardonecchia al Mélézet ed alle Sette Fontane.

Ore 4. — Il sonno prepotente e la pace del luogo, interrotta solo dal gorgoglio monotono dell'acqua, ne inviterebbero ad una sosta prolungata; ma il dovere d'accademico prevale sull'indolenza del cittadino, e riprendiamo silenziosi il cammino per l'erta che sale al piano di Valle Stretta; questo riposa un po' i polmoni, quan-

<sup>1)</sup> Essi sono l'amico Ettore Canzio e l'ing. A. Mottura.

tunque a sinistra si elevi l'opprimente mole della Guglia Rossa, che tocca il firmamento. Un'ultima salita e siamo in vista delle Grange di Valle Stretta.

Ore 5,15. — Ecco il Rifugio: benvenuto! Ivi è una gara a chi lascia fare agli altri il lavoro di apprestamento del fuoco e di preparazione del caffè. Non ancora la confortante bevanda è scesa nelle otri umane, e già ci troviamo riuniti sul « pagliericcio », disposti a continuare il « trio » interrotto a Bardonecchia. Fuori stridono



ROCCHÉ DELL'ENFOURANT (PUNTE SUD E NORD) DALL'INFERNET.

*Da fotografia del socio ing. R. Gozo.*

i grilli e lontano lontano mormora il torrente; qualche sonaglio ci rammenta che anche nelle stalle vicine riposano uomini e bestie. Un sonaglio più acuto, più irrequieto e più insistente degli altri ci dà il « la », ed il trio incomincia, dapprima flebilmente sincopato, in mi-bemolle, poi con un « crescendo grandioso » passiamo in tono maggiore; stiamo per entrare in fuga, quando ci svegliamo di soprassalto, spaventati dalla nostra stessa cavata! Ed è ora: l'alba appare dal finestrino del rifugio e smorza una ad una le stelle: presto sarà giorno, dunque, coraggio, e via!

Ore 7. — Le nostre piccozze gemono trascinate per la mulattiera che ci conduce alle Grange Serre. Da queste al pianoro della Comba d'Enfourant, compresa tra le Rocche omonime e le Rocche

dell'Infernet, è un'ora e mezza di salita ripida e faticosa per tracce di sentiero e per cespugli intricati di ginepri e rododendri.

*Ore 9.* — Siamo al pianoro, presso la sommità rocciosa segnata sulla carta dell'I. G. M. colla quota 2335. Il luogo è così delizioso, l'erba è così soffice, che non disdegnamo dedicare al maestoso « Serù », che da lungi ne saluta, un confortante pisolino. La montagna è grande... e l'uomo è debole, specie quando ha perduta, o quasi, la notte; ma è così bello imitare le lucertole al sole, e.... chi disprezza la « flânerie » alpestre? Se gli alpinisti non vi si dedicano sempre, si è perché anche per loro, uomini liberi ed indipendenti, ci sono dei doveri; e non sempre si possono fare ascensioni « da solo », durante le quali sia anche lecito dormire... Pur troppo siamo in tre, e per l'onore dello stemma di cui ci fregiamo, dobbiamo interrompere i nostri dialoghi muti colle Rocche del Serù.

*Ore 9,45.* — Fin qui eravamo stati indecisi sul vero scopo della nostra salita; sapevamo inesplorate tanto le Rocche dell'Infernet che si precipitano in Valle Stretta, sentinelle avanzate della catena di confine, quanto la Rocca Sud dell'Enfourant, la più bella e slanciata delle punte di questo tratto di catena. Salendo alle grange di Valle Stretta, come pure dalla vetta della Rocca di Miglia, essa mi aveva più volte invitato: e, come si fa a rifiutare un simile invito? Anche l'amico Canzio ne è sedotto, e così siamo presto d'accordo; la sorte della Rocca Sud dell'Enfourant è decisa, e la nostra piccola carovana si muove a quella volta.

*Ore 10,30.* — Per nevati e rocce malferme abbiamo raggiunto il secondo pianoro, interamente ricoperto di neve, nel quale si tuffano le Rocche d'un salto solo. È una parete meravigliosa, di quelle che respingono ogni intenzione di approccio. Vediamo subito che i lati vulnerabili sono due: il canalone nevoso che sale al colletto tra le punte Sud e Nord delle Rocche, e la cresta a sinistra (SE.). Nel primo vediamo tracce di scariche recenti di pietre, e, data la giornata calda, preferiamo non mettere alla prova la durezza delle nostre scatole craniche. Decidiamo quindi per la cresta.

*Ore 11,45.* — Siamo al colletto della Cresta Sud-Est, proprio sotto la piramide; mettiamo la corda. La Punta Sud si innalza d'un balzo ed il calcare schistoso e friabile non promette né mansuetudine, né sicurezza: diamo l'attacco al monte, un po' diffidenti e con circospezione. Canzio precede fiutando la roccia: il suo « buon naso » lo guida ottimamente, prima direttamente in su, poi con leggera deviazione a destra fino ad una specie di spalla; poi nuovamente in direzione della punta, direttamente al culmine. In circa un'ora di arrampicata vertiginosa e delicata abbiamo vinta la Rocca, che cede ai suoi invasori con una sottomissione insperata.

*Ore 13.* — Il sole è ancor quasi all'apogeo della sua traiettoria, quando tocchiamo le ultime rocce, anche questa volta vergini di

ogni vestigio umano. L'ometto di pietra lo costruiamo noi tra una dentata e l'altra, poichè noi siamo fatti così: rinunciamo al sonno dei buoni letti domestici, faticiamo, Dio sa come, a raggiungere le alte regioni montane, e vi perveniamo per forza di buona volontà e di quei certi doveri; ma, quando ci troviamo « a tu per tu » colla roccia, passa come per incanto ogni debolezza; il lavoro della scalata ci rianima e, sembra un paradosso, ci riposa; quasi sempre giungiamo sulla vetta col miglior appetito di questa



PUNTA SUD DELLE ROCCHÉ DELL'ENFOURANT DAL SUD.

*Da fotografia del socio ing. R. Gozo.*

terra, avendo dimenticata ogni fatica, ogni noia. Godiamo il « bel panorama » (se c'è), il sole trionfante (se c'è), e l'aria pura (che c'è sempre), e ce ne infischiamo del mondo; in particolare ce ne infischiamo delle teorie pro - od anti - accademiche: da tanta altezza, da tanta grandiosità, da tanta purezza, come scompaiono le misere beghe degli uomini! Nemmeno è nostra abitudine di guardare se da altri versanti, tosto o tardi, possano venir su alpinisti accademici raffinati o meno; già, se guardassimo giù per la parete orientale della Rocca, potremmo forse fare qualche ragionamento analogo a quello di un certo collega dalla vetta del Corno Bianco; gli alpinisti che tentassero di venire su di lì, giungerebbero cer-

tamente senza cervello; ma il cervello si potrebbe raccogliere probabilmente ai piedi della parete; noi siamo forse accademici raffinati, ma certe vie ci riserviamo di consigliarle ai colleghi nelle relazioni del « Bollettino »... È vero che talora, quando ci si trova sulle comode strade delle valli ed ammiriamo certe paretacce a picco, anche le cose più inverosimili paiono possibili; anzi, qualche collega le trova sempre facilissime..... da lontano: ciò prova che dev'esserci una qualche correlazione tra le creste riservate agli accademici « senza cervello » e le « bele stra provinciali, larghe des ras... ». Ancora una volta gli estremi si toccano!

\* \* \*

Dalla vetta è di prammatica la descrizione del panorama. Questa volta farò qualche cosa di più: prenderò l'occasione per presentare le punte della Valle Stretta che da poco hanno ceduto agli assalti degli alpinisti avidi di novità, e che non hanno peranco importunato i lettori assidui della « Rivista ». Procedo per ordine da sud a nord; tralascio di parlare della Guglia Rossa, già ben nota, e vengo al Col des Thurres. Di qui ha principio la serie di vette che solo dal 1907 in poi furono mèta di ascensioni da parte di colleghi « accademici ».

La Rocca di Miglia m. 2746 ca. — Sorge nel mezzo della comba omonima, a SO. del Rifugio, ed è il punto culminante della catena di confine fino alla Rocca dell'Enfourant. Non è segnata nella carta I. G. M. La 1ª ascensione venne effettuata per la cresta SE. dalla comitiva Dumontel-Oglietti-Fortina-Magnani nel luglio 1906, ed è fra le nuove conquiste di Valle Stretta, quella che, dopo i Serù, conta il maggior numero di visite. Nel 1907 ebbe la 1ª visita invernale dalla comitiva Hess-Oglietti-Malvano-Scioldo-Vincent-Gozo.

Altre vie alla Rocca di Miglia vennero già escogitate, ma non ancora eseguite. È una punta che si difende bene da tutti i lati, cosicchè la « traversata » della Rocca è ancora un sogno degli accademici più appassionati <sup>1)</sup>.

Altre comitive che la salirono sono: nel 1907, Brofferio-Fortina-Hess-Sigismondi; fratelli Santi nel 1908, fratelli Santi-Negri-Vaudano; Ambrosio-Grottanelli.

Le Rocche del Cammello: *Punta Sud* m. 2720 ca e *Punta Nord* m. 2715 ca. — La 1ª ascensione data dall'epoca dell'inaugurazione dal Rifugio di Valle Stretta (24 giugno 1907) e venne effettuata per la parete Est in gita sociale accademica dalla comitiva Brofferio-Dumontel-Fortina-Hess-Malvano-H. Martiny-Oglietti-Scioldo.

Nello stesso anno la comitiva E. Martiny-Oglietti salì le due vette del Cammello, compiendo così la 1ª ascensione della Punta Nord. In seguito attraversarono la Punta Sud (1ª trav.) e percor-

<sup>1)</sup> Venne effettuata pochi giorni or sono (25 maggio 1909) dai colleghi Mario Santi e C. Negri: vedi a pag. 196.

sero tutta la cresta fino all'intaglio ai piedi della Rocca di Miglia. Dovettero rinunciare a salire quest'ultima; la costeggiarono invece per la cengia del versante francese e raggiunsero l'intaglio tra le due punte della Rocca di Miglia per un difficile canalino. Scesero per la via solita di questa punta. Nel 1908 la Punta Sud veniva salita dalla comitiva fratelli Santi-Negri.

**Punta del segnale 2744 m.** — È il punto culminante tra il Cammello ed i Torrioni di Valle Stretta. Venne salita la 1ª volta nel 1907, in condizioni invernali, partendo dal Colle tra essa ed i Torrioni, dalla comitiva Brofferio-Corti-Hess.

**Torrioni di Valle Stretta m. 2710 e 2700 ca.** — Sono due torrioni rocciosi sul contrafforte che limita a Nord il Piano di Miglia. Vennero attraversati successivamente e per la 1ª volta nel 1907, dalla comitiva Brofferio-Hess, partendo dal Piano di Miglia, ed in condizioni invernali. Nello stesso anno la comitiva Gozo-Magnani ne ripeté l'ascensione.

**Rocca Piana m. 2710 ca.** — Sorge tra i Torrioni e la Rocca dell'Enfourant. Venne salita la 1ª volta nel 1907 dalla comitiva Gozo-Magnani. Nello stesso anno venne attraversata dalla comitiva fratelli Martiny-Fortina-Oglietti, che percorsero tutta la cresta fino alle Rocche dell'Enfourant.

**Rocche dell'Enfourant: Punta Sud m. 2812 e Punta Nord m. 2810 ca.** — Sorge all'incontro della cresta di confine col contrafforte dell'Infernet, là dove la catena con angolo quasi retto muta la direzione S.SE. in Ovest. La 1ª ascensione è la nostra. Nello stesso anno vennero salite dalla comitiva fratelli Martiny-Fortina-Oglietti (1ª trav. delle due punte) e dalla comitiva M. Santi-Gozo, che discese il canalone tra le due punte sul versante italiano.

**Rocche dell'Infernet m. 2698.** — Quotate nella Carta I. G. M. Sono sempre visibili a chi risale la Valle Stretta fin dalle Sette



PUNTA SUD DELLE ROCCHÉ DELL'ENFOURANT  
dal piano dell'Infernet (Est).

Da fotografia del socio ing. A. Hess.

Fontane e sembrano sbarrare la valle presso le grange Serre. La 1<sup>a</sup> ascensione fu compiuta dal Sud dalla comitiva Magnani-Gozo; la 2<sup>a</sup>, con una variante, dalla comitiva fratelli Santi-Gozo.

Proseguendo verso Nord incontriamo le poco interessanti *Rocche della Piccola e della Gran Tempesta e del Chardonnnet*, e la svelta **Rocca di Valmeinier** m. 3017 c<sup>a</sup>, salita nel 1897 dalla comitiva Canzio-Ratti; come corollario di questa, sorge presso il Lago Bianco la **Rocca del Piccolo Adritto** m. 2751, salita nel 1907 dalla comitiva Martiny-Oglietti-Magnani.

Poi viene il *Gruppo del Tabor*, ormai noto a tutti i colleghi, ed estremo culmine settentrionale di Valle Stretta, la *Rocca Bussort* col caratteristico **Dente del Bussort** salito la 1<sup>a</sup> volta nel 1906 dal collega A. Brofferio col portatore Sibille figlio.

Le **Rocche dei Serù**: *Punta Mattirolo* m. 2860 c<sup>a</sup>; *Punta Daniele* m. 2885 c<sup>a</sup>; *Punta Questa* m. 2890. — Sorgono nel bel mezzo del bacino terminale di Valle Stretta, rannodate al massiccio del Tabor. La storia alpinistica si può così riassumere:

Settembre 1905. — 1<sup>a</sup> asc. della Punta Daniele dal Sud. — Comitiva Oglietti-Ambrosio.

Luglio 1906 — 1<sup>a</sup> asc. della Punta Questa dal Nord. — Comitiva Dumontel-Fortina-Oglietti.

Ottobre 1906 — 1<sup>a</sup> asc. della Punta Questa dal Sud e trav. della Punta Daniele. — Comitiva Fortina-Hess-Oglietti.

1906 — 1<sup>a</sup> asc. della Punta Daniele dal Nord (?). — Comitiva Brofferio-Dumontel-Fortina.

1906 — Variante alla Punta Daniele dal Sud. — Comitiva Brofferio-Biressi.

1907 — Punta Daniele dal Sud. — Comitive Sigismondi-A. Corti e Grottanelli con Durand.

1908 — Punta Daniele dal Sud. — Comitiva f.lli Santi-Negri.

1908 — 1<sup>a</sup> trav. delle Punte Mattirolo, Daniele e Questa. — Dal collega Sigismondi (solo).

Per completare la Valle Stretta dovrei ora rivolgermi all'altra sponda, cioè alla Costiera della Bernauda e dei Tre Re; ma queste punte non sono più nuove ai nostri colleghi ed escono dal campo d'azione degli alpinisti accademici. Tutt'al più ricorderò la traversata notevole delle Punte Gasparre, Melchiorre, Baldassarre e Rocca Bernauda, compiuta in un sol giorno (da Bardonecchia a Bardonecchia) dagli amici Brofferio e Sigismondi.

\*  
\*\*

Ed ora vogliate perdonarmi la divagazione e tornare con me dove eravamo rimasti: sulla Punta Sud delle Rocche dell'Enfourant.

*Ore 13,30.* — L'interesse del panorama non vale oggi a trattenerci più a lungo: abbiamo davanti a noi ancora qualche incognita, e non vorremmo mancare il treno. Abbandoniamo quindi il

nostro aereo piedestallo; un breve tratto di cresta sottile, ed una placca inclinata ci adducono ad una cengia sul versante francese, seguendo la quale in mezz'ora perveniamo al colletto tra le due punte della Rocca. La roccia profondamente disgregata della Punta Nord non ci invita; la discesa del canalone nevoso sul versante italiano nemmeno, sempre per ragioni di sicurezza personale: discendiamo quindi per mobile pietrame sul versante francese quanto basta per contornare la nostra punta e riafferrare la cresta spartiacque.

*Ore 15,30.* — Siamo nuovamente sulla cresta di confine, a cui siamo pervenuti per colate noiose di detriti. La neve sul versante italiano ci pare una benedizione. Rapidamente scendiamo al pianoro ed appoggiando più verso i Torrioni di Valle Stretta, seguendo tracce di sentieri, divalliamo verso le grange Serre.

*Ore 17.* — Ora siamo al rifugio ospitale. Pochi minuti di fermata, dedicati a dissetarci ed a far pulizia; lavoro questo riservato al più giovane.

*Ore 17,30.* — Scendiamo di buon passo per la comoda strada di Valle Stretta. Di quando in quando ci volgiamo ad ammirare la svelta piramide della Rocca dell'Enfourant, che il sole morente indora, mentre sale l'ombra dalla valle; essa sorge, luminosa, radiosa, dietro alle fosche creste ornate di abeti e ci saluta come si salutano amici che partono; quando ci appare per l'ultima volta la sua slanciata cervice, ancora ci volgiamo a salutarla con un « jodel » festoso, la cui eco risuona e si perde contro le pareti della Guglia Rossa.

*Ore 18.* — Abbiamo ripreso la corsa per questa strada interminabile e con vero rimpianto abbiamo veduto sparire la nostra nuova conquista; anche la Valle Stretta si nasconde alla nostra vista e compaiono in lontananza le case di Bardonecchia. La fatica, il caldo ed il brusco cambiamento di pressione atmosferica ci rendono un po' intontiti e camminiamo come automi.

*Ore 19,30.* — Come automi abbiamo cenato alla svelta all'Hôtel Fréjus e siamo saliti nel treno; il vagone non ci culla invano!

*Ore 23.* — Il bagliore delle lampade ad arco di Porta Nuova ci richiama alla realtà. Senza preoccuparci né di chi giunge, né di chi parte, ed a forza di spintoni, usciamo all'aperto. Strette di mano e saluti; poi il rumore assordante della vettura, e finalmente un'ultima salita...

*Ore 24.* — L'orologio suona dodici colpi cadenzati ed io allungo con voluttà le membra stanche. Penso confusamente agli avvenimenti della giornata: rivedo la vetta ardita della Rocca dell'Enfourant che mi saluta; questa volta essa ha due grandi occhi che mi fissano e lunghe chiome bianche che le scendono dalle spalle; due braccia interminabili riposano sui fianchi della valle, ed una mano enorme che pare voglia schiacciarmi, fende l'aria come per

dire: « Ah briconi! Me l'avete fatta! ». Ma nel profondo di quegli occhi è un sorriso bonario, come quello di una madre che ammonisce e già perdona.

— Non lo farai più, vero?

— No, mai più, lo prometto!

5 giugno 1909: ore 23,30. — Sono di partenza per Valle Stretta, ma non più diretto all'Enfourant; durante la salita di questa ho veduto un'altra vetta più bella, più ardita, più difficile. Essa mi ha affascinato e corro a vedere se vuol ricevermi. Di più non posso dire: se mi andrà bene, vi racconterò l'anno venturo; per ora non voglio tradirmi, perchè se dovessi far fiasco, troppo grave sarebbe lo scorno e l'insuccesso potrebbe dar ragione anche a chi scrive che vi sono alpinisti accademici « senza cervello ».

Ing. ADOLFO HESS (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

NOTA. — Il vecchio quadrante « Bardonecchia » della Carta I. G. M. è assai povero di dati per le creste della Valle Stretta. Sul tratto di catena tra il Col de l'Étroit du Vallon e il Col du Vallon, ove più numerose sono le vette conquistate dagli « accademici », esso segna soltanto il nome della Rocca Riondi (a S.S.E. della Rocca di Miglia), e le quote 2770, 2744 e 2758. Sulla prima di queste (che, dietro assicurazione di un egregio collega ufficiale degli Alpini, ritenni riferirsi alla Rocca Riondi), e sull'ultima, che appartiene indubbiamente alle Rocche dell'Infernet, mi ero basato per calcolare molto approssimativamente, i valori altimetrici degli altri punti della catena, inseriti in un mio recente articolo sul Rifugio di Valle Stretta (vedi: « Annuario 1908 del C. A. A. I. »).

La nuova tavoletta al 25.000 « Bardonecchia » (fuori commercio), che ho potuto consultare soltanto dopo la pubblicazione di quel mio articolo, ha qualche nome di più, oltre a parecchie quote, così riferibili: 2707 Rocca Riondi; 2746 Rocca di Miglia; 2709 Cammello Punta Nord (?); 2710 Torrione Ovest di Valle Stretta; 2812 Rocche dell'Enfourant Punta Sud; 2698 Rocche dell'Infernet. Per gli altri punti non quotati, può ancora giovare, colle debite correzioni, il mio articolo, ove ho necessariamente tenuto calcolo, per quanto mi fu possibile, delle differenze d'altitudine tra le singole vette.

Un'altra osservazione viene opportuna a proposito delle Rocche dell'Enfourant e delle Rocche dell'Infernet. La nuova Carta assegna al punto 2698, ed all'altipiano che si stende per oltre 1 km. sul suo versante orientale, ai piedi della cresta di frontiera, rispettivamente il nome di *Rocca* e di *Piano di Lanfolà*, trascrizione triplicemente erronea per *dell'Enfourant*. Effettivamente l'altipiano è detto *Piano dell'Enfourant*, e *Rocche dell'Enfourant* sembra essere il nome generico delle creste che lo delimitano ad O. ed a NO. Il gruppo culminante nel punto 2698 porta anche la denominazione particolare di *Rocche dell'Infernet*, dal nome di un burrone che ne solca il versante N. Allo scopo di precisarne la nomenclatura, d'accordo coi colleghi Hess, Canzio, Gozo, primi salitori di queste vette, ho conservato al punto 2698 la sua denominazione particolare, ed ho limitata quella di *Rocche dell'Enfourant* alla punta 2812 ed alla sua gemella ad O., senza nome sulle carte attuali, e che sono le vette più elevate e più importanti che dominino l'altipiano surricordato. Per le altre vette della catena non ci venne dato di conoscere nomi locali.

ANDREA MAGNANI (Sez. di Torino e C. A. A. I.).

## Appunti sui ghiacciai delle Alpi Marittime.

Negli studi sulle vicende dei ghiacciai delle Alpi, forse per una non sempre giustificata predilezione pei maggiori di essi, venne troppo trascurata la distinzione dei vari tipi cui essi appartengono, molto diversi per origine e fasi di sviluppo. Forse non sarà inutile premettere qui una breve rassegna di quanti tipi si possono ora distinguere, a nostro parere, rispetto agli ammassi *perenni* di ghiacci e nevi che si conoscono:

1) *Tipo norvegese* o « *inlandsis* ». Le più grandiose estensioni di ghiaccio che riempiono l'interno del Continente Antartico, della Groenlandia e di altre terre polari ne sono esempi ben noti; dalla calotta centrale scendono, per gli avvallamenti, dei grandi ghiacciai, spesso assai ripidi ed in molti punti spingentisi fino nel mare. Tale tipo, bene sviluppato anche in Norvegia e nel Canada, non è assente dalle Alpi, sebbene non comune e ridotto a proporzioni esigue; mi pare si debba riferirvi il *Ghiacciaio del Rutor*, e certamente quello di *Mont-de-Lans*, il più esteso del Delfinato. Non solo gli enormi ghiacciai dei periodi glaciali appartenevano a questo tipo, ma si può dire che i soli residui ben conservati di quei periodi siano appunto quelli sopra citati.

2) *Tipo alaskano* (*Piedmont glaciers* dei geologi americani): ghiacciai estesi, relativamente larghi e piani, che ammantano il piede delle alte montagne, dai cui nevati vengono alimentati; hanno ancora molti caratteri in comune coi ghiacciai del primo tipo, ma rappresentano già indubbiamente uno stadio più giovane e ridotto. Molto sviluppati nell'Alaska, non sono affatto tipicamente rappresentati nelle Alpi, ove però il grande *Ghiacciaio del Gorner* almeno si avvicina molto al tipo loro.

3) *Tipo alpino* o *ghiacciai da valli* (*Talgletscher*, in tedesco), al quale appartengono quasi tutti i ghiacciai « di primo ordine », nelle Alpi e nel Caucaso, mentre i più grandiosi esempi per lunghezza e nello stesso tempo per tipica strettezza relativa si hanno nell'Imalaja occidentale.

4) *Tipo pirenaico* o *ghiacciai da circo* (*Kahrgletscher*, in tedesco), pressochè il solo esistente sui Pirenei e nelle parti meridionali delle Alpi (per es. nelle Dolomiti), come pure ancora sulla Sierra Nevada di Spagna, sul Gran Sasso d'Italia e sui Monti Rocciosi degli Stati Uniti d'America.

5) *Ghiacciai pendenti* o *da fianco* (*Hängegletscher*, in tedesco), generalmente piccolissimi e di forma irregolare, spesso allargantisi in basso; sono assai numerosi nelle Alpi, ma spesso trascurati, anche perchè d'accesso malagevole; esempi assai tipici sarebbero il *Ghiacciaio del Triangolo*, sul Monviso, il *Glacier Carré*, sulla Meije, il *Linceul* del Cervino.

6) *Ghiacciai riformati* o *da valanghe*; di forma variabile, si distinguono perchè non vengono alimentati direttamente da nevati, bensì da valanghe che si precipitano dalle ripide pareti circostanti, sopra le quali esistono nevati, oppure veri ghiacciai. Non credo che se ne trovino esempi ben caratterizzati, almeno di qualche mole, nei monti d'Europa; ma se ne hanno di discreta estensione sulle Alpi Meridionali della Nuova Zelanda, ove le forti e violenti precipitazioni alimentano valanghe abbondantissime quanto frequenti.

7) *Nevati* che non si continuano con ghiacciai ben caratterizzati, ma si ritrovano ogni anno con regolarità di ubicazione e di forma, nella stagione meno nevosa.

8) *Residui di valanghe*, che si riproducono ogni anno nello stesso posto e perdurano nell'estate.

\* \* \*

Per venirne ora alle *Alpi Marittime*, vi mancano i tipi primo, secondo e terzo; ma gli altri cinque vi sono più o meno bene rappresentati. Il gruppo principale di sei ghiacciai sul versante Nord del massiccio *Gelas-Clapier* (vedi la nuova « Guida Bobba » a pag. 54, 58, 61 e la cartina a pag. 48)

offre ottimi esempi del tipo 4° (*pirenaico*); anzi una mia veduta del ghiacciaio di Peirabroc venne scelta nel grande lavoro del Ratzel « *Die Erde und das Leben* » (la Terra e la Vita), per figurare un « *Kahrgletscher* ».

In qual misura quei ghiacciai come pure quelli del tipo alpino, siano da considerarsi quali residui dei Periodi glaciali, — od in altri termini, in quale proporzione essi si riformerebbero sotto le attuali condizioni climatiche se non già esistessero, — è una questione, alla cui soluzione si potrà avvicinarsi solo dopo lunghe e minute osservazioni; va detto però che osservazioni a ciò tendenti dovrebbero appunto iniziarsi su ghiacciai consimili, ben caratterizzati ma di piccola mole. L'alimento attuale, che permette ai predetti ghiacciai di equilibrarsi più o meno perfettamente, è costituito dalle bufere di neve, che s'ingolfano con violenza speciale nei circhi terminali delle alte valli; le valanghe che cadono dalle pareti mi sembra debbano non troppo contribuire all'alimentazione, eccetto pel Ghiacciaio di Peirabroc, circondato quasi per tre quarti da alte pareti interrotte da qualche salto. Notisi che se qui, come in tutte le Alpi, le precipitazioni nevose sono assai scarse d'estate, la loro mole, piuttosto rilevante in media, si ripartisce soprattutto sull'autunno e sulla primavera: circostanza favorevole, poichè, anche se l'inverno è secco, lo sgelo è però quasi nullo in quei freddi recessi, nei quali il sole, basso all'orizzonte, può appena mostrarsi fuggevolmente.

Allo stesso tipo di ghiacciai si ascriverebbero probabilmente, dopo un esame più minuto, non poche entità finora troppo vagamente menzionate nelle Alpi Marittime quali « *nevati* », « *vedrette* », ecc.: ad esempio quello a NE. della Cima Muffiè (gruppo del Monte Capelet), che sarebbe il più meridionale delle Alpi; quello dietro il Lago Lungo di Gordolasca, sotto la parete della Maledia; quello dietro il Lago Brocan, sotto la Cima Balma di Ghiliè; quello a N. della Testa dell'Ubac, in fondo al vallone di Ponte Bernardo; altri piccoli nel gruppo Oriol-Asta, ecc. Campioni di piccolissimi *ghiacciai pendenti* (quinto tipo) mi sembra siano invece quello a NO. della Cima Muffiè (a S. del Lago Autier), che si scopre sotto la neve soltanto a tarda stagione, ed il ghiacciaio di Corborant, il solo nel dipartimento francese delle Alpi Marittime. Però ambidue riempiscono stretti burroni, che hanno alcuni particolari comuni coi circhi più larghi di cui sopra.

Il *Ghiacciaio di Lourousa*, che, oltre ad appartenere alla più alta giogaia delle Alpi Marittime, si distingue perchè vi raggiunge il livello più basso fra i tratti ghiacciati d'estate (m. 2200 circa, secondo la Carta Paganini), mi sembra possa definirsi un misto di ghiacciaio da circo e da valanghe, molto più vicino però a quest'ultimo tipo. Non solo lo dominano enormi pareti, le cui valanghe pare debbano soverchiare in peso le neviccate dirette, in quel piccolo angolo piuttosto riparato; ma ancora non v'è da trascurarsi l'influenza del famoso *Canalone di Lourousa*, la cui stretta lingua di ghiaccio tanto si innalza dal ghiacciaio fin sulla cresta, separata in settembre dal primo per mezzo d'un salto, neanche sempre provvisto d'un ponte di neve: tanto che si ha proprio l'impressione d'un ghiacciaio « riformato » in basso, sebbene del resto non alimentato esclusivamente dal canalone. Il canalone per sé poi è uno sviluppatissimo campione di stretto e chiuso ghiacciaio pendente, quali sono quelli sopra menzionati<sup>1)</sup>.

Tra i *nevati isolati* delle Alpi Marittime, il più grande ed interessante è quello ad O. del *Monte Matto*; è notevole per la sua superficie pochissimo

<sup>1)</sup> Nelle Alpi, il canalone di Lourousa viene forse superato in altezza dai soli canaloni sulle pareti meridionali ed orientali del Monte Rosa; nessuno di questi però è così continuo, regolare, insomma caratteristico. Un esempio più grandioso sarebbe il canalone del Monte Santa Croce (*Holy Cross*; m. 4321), sui Monti Rocciosi degli Stati Uniti d'America: alto 1200 m., e siccome attraversa diagonalmente una larga fascia orizzontale riempita di neve, esso figura da lontano una gigantesca croce bianca.

inclinata, molto allargata in basso tanto da figurare un triangolo; siccome poi ricopre un tratto di cresta, dando acque ai due versanti, nei valloni di Meris e di Valasco, può dirsi un tipico nevato da altipiano, specie di minuscolo « inlandsis », cui mancano solo le lingue di ghiaccio spingentisi in basso.

\* \* \*

Vengo ora ad una breve rassegna delle vicende dei nostri ghiacciai, rassegna limitata ai principali del gruppo Gelas-Clapier.

*Anno 1893.* — Il 21 agosto, trovammo assai depressi il nevato che fascia il versante occidentale del M. Clapier, poi i ghiacciai di Pagari e di Peirabroc. Il mio compagno potè perfino attraversare il Passo di Pagari senza toccare nevi e ghiacci, chè il piccolissimo ghiacciaio a NE. del passo era affatto separato dal braccio principale; scendendo questo, io dovetti evitare nel mezzo un salto che non conveniva affrontare senza piccozza; del resto la superficie, spesso nereggiante, era solcata da buchi ove saltellavano numerose « pulci » (probabilmente *desoria glacialis*), e da rigagnoli le cui acque finivano in piccoli « mulini »; una stretta crepacchia periferica vedevasi lungo il margine del ghiacciaio.

*Anno 1894.* — Il 29 agosto trovai il Ghiacciaio di Peirabroc pressochè nello stato, nel quale mi era apparso (da lontano) un anno prima. Come risulta anche da una fotografia presa allora (vedi « Boll. C. A. I. », vol. XXXI, p. 121), era molto depresso e crepacciato, interrotto da salti e bende fangose nerastre, circondato da larghe crepacce periferiche; in basso terminava con una breve lingua di ghiaccio puro, percorribile sulle numerose pietre che vi affioravano; anche colà vidi molte pulci, che vivono esclusivamente, come si sa, dei minuti detriti organici accumulati in depressioni terrose sulle nevi o sui ghiacci. Altra fotografia presa un giorno prima (vedi incisione a pag. 192) fa fede poi dello stato molto depresso di tutti quei ghiacciai, quello di Pagari avendo pressochè l'aspetto che mi aveva presentato nel 1893.

*Anno 1895.* — Il 13 settembre, scendendo dal Passo Pagari, trovammo quel ghiacciaio molto meno depresso che due anni prima, quasi tutto coperto di neve, ed assai facilmente percorribile anche nella parte media. Il nevato ad O. del M. Clapier era pure meno ripido e duro, quindi più facile di percorso.

*Anno 1897.* — Dal 16 al 18 settembre, accampatici non lungi dalle morene dei Ghiacciai di Peirabroc e di Pagari, cominciammo ad investigarli ambidue; il lavoro venne interrotto da una bufera che ci imprigionò per venti ore nella nostra tendina, e che per quell'anno segnò certamente la fine del periodo di ritiro. Pure, nonostante la stagione molto più avanzata, avevamo prima trovato i ghiacciai molto più gonfi delle annate precedenti; quello di Pagari era con somma facilità percorribile sino al colle, senza piccozza; era poi privo di crepacce periferiche e notevolmente aumentato di mole, perchè riunito, per mezzo d'una larga fascia nevosa, col piccolo ghiacciaio orientale osservato nel 1893. Come pure il ghiacciaio di Peirabroc, esso era quasi interamente ricoperto di neve bianca e non dura; invano poi cercammo le pulci <sup>1)</sup>.

*Anno 1904.* — Il 7 agosto, andando da Valdieri a Vinadio, osservai da lontano col cannocchiale i ghiacciai di Murajon, che mostravano superficie nevose, bianche e non depresse.

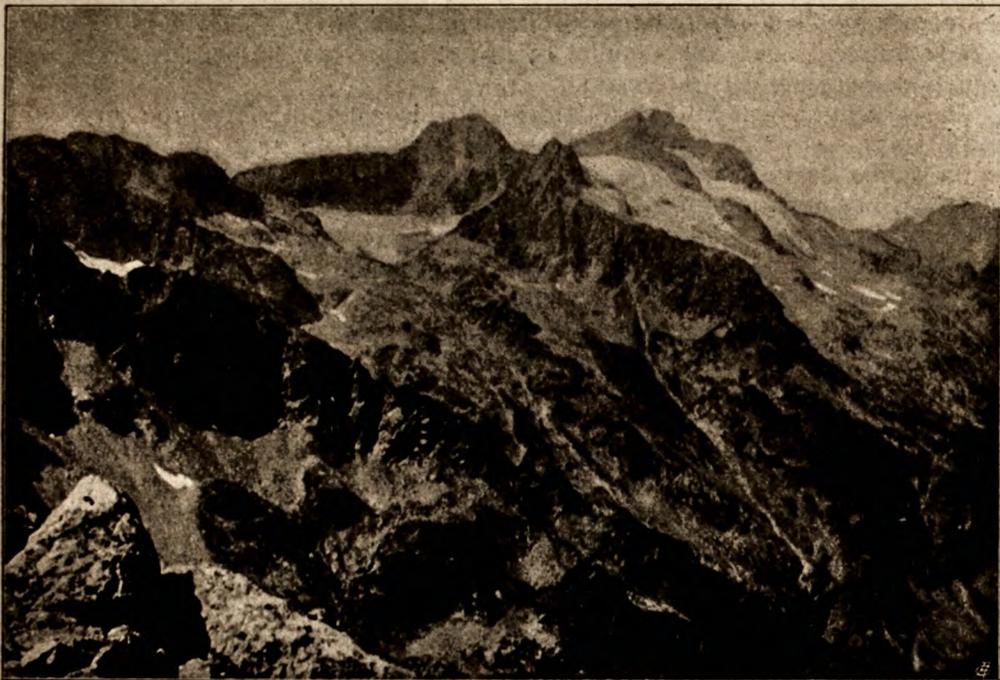
*Anno 1905.* — Il dottor Alessandro Roccati trovò il ghiacciaio di Peirabroc « come gli altri, enormemente in ritiro; non v'era più che un ghiaccio nero molto antico, sepolto sotto i sassi e la terra, a segno che a un po' di distanza sembrava mancare del tutto. Anche le rocce alla fronte del ghiacciaio lasciavano vedere quella levigazione e colorazione biancastra che sono indizio di recente ritiro del ghiaccio » (vedi *Guida delle Alpi Marittime* di

<sup>1)</sup> Vedasi l'articolo del compianto ing. A. Viglino, nel « Boll. C. A. I. », XXXI, da pagina 105 a 138; specialmente poi, alla pag. 121, le fotografie del Ghiacciaio di Peirabroc, prese rispettivamente negli anni 1894 e 1897.

G. BOBBA, p. 56). Concordano con questi dati altre osservazioni fatte in quell'estate dal cav. Vittorio di Cessole e dalla guida G. B. Plent (in settembre) sui ghiacciai di Murajon.

Anno 1908. — L'8 settembre risalii l'ottima strada di caccia che dal Lago Vei del Bouc si spinge fino ad uno stretto intaglio, scendendo poi ad un'imposta presso il Lago Carbonè <sup>1</sup>). Poco sotto quell'intaglio ebbi occasione di osservare e fotografare nuovamente i ghiacciai del gruppo Gelas-Clapier che, sebbene meno sviluppati che nel 1897, erano certo assai più gonfi e bianchi che non nel 1893 e nel 1894 (si comparino le due incisioni qui annesse); ritengo che lo stato loro abbia corrisposto pressochè a quello del settembre 1895.

*Caire*  
Crestone Peirabroc      Punta della Maledia      Murajon      Cima dei Gelas



*Ghiacc. di Peirabroc*      *Ghiacc. di Pagari*      *Ghiacc. orient. e occid. di Murajon*

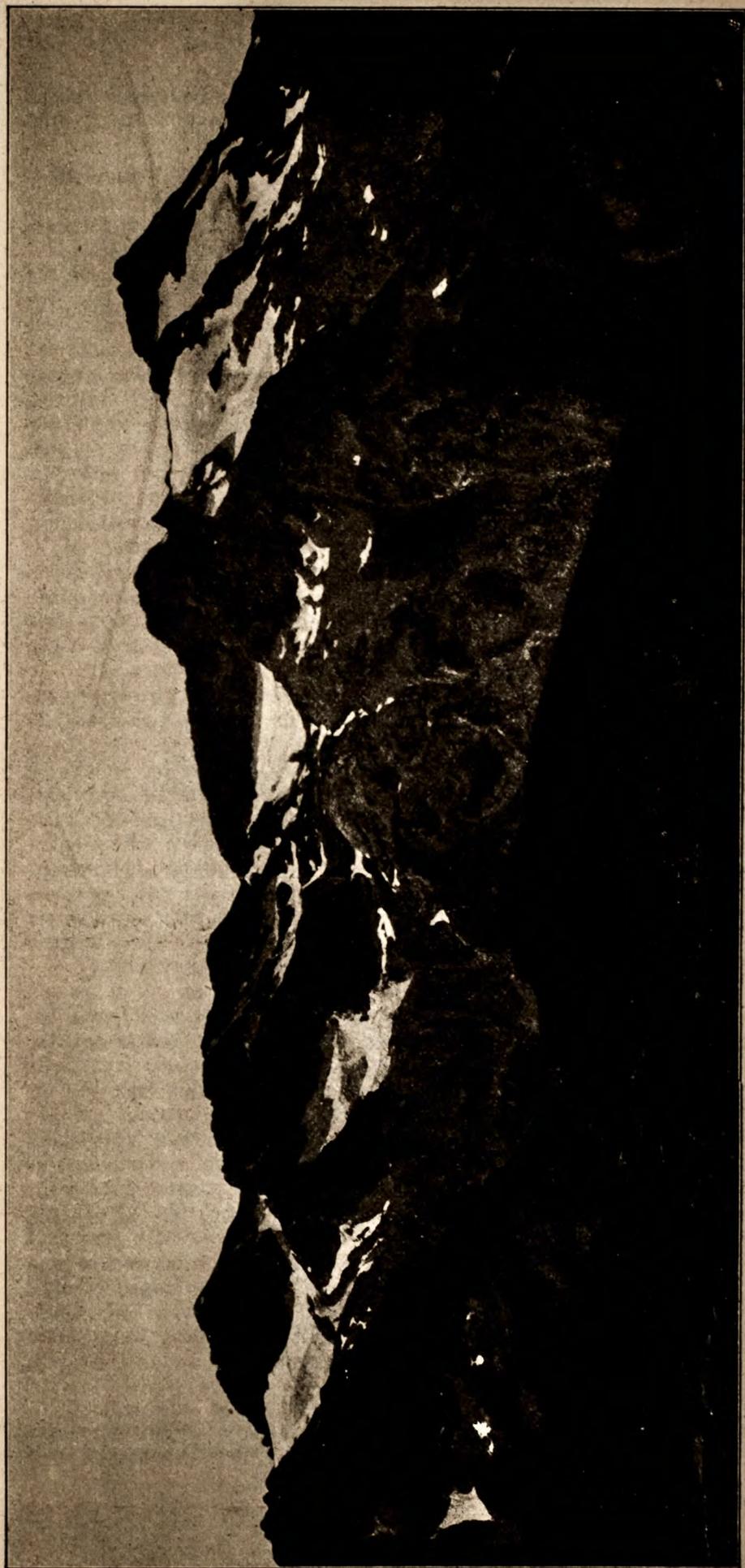
VEDUTA PRESA IN AGOSTO 1894 DALLA CIMA DELLA VALLETTA GRANDE M. 2808.

*Da fotografia del socio F. Mader.*

Un lavoro istruttivo, che disgraziatamente non posso tentare per insufficienza di materiali, sarebbe certo il confronto dello stato estivo dei ghiacciai colla nevosità più o meno grande della stagione precedente. Posso almeno dire, senza del resto che io ne tragga vanto, di avere in certo modo previsto la piena relativa dei nostri ghiacciai nel 1897; e ciò per le precipi-

<sup>1</sup>) Al passo od alle rocce vicine, di poco più alte, si riferisce la quota 2803 della Carta I G. M. all'1:50.000. Il punto più alto di tutta quella cresta s'innalza a poca distanza più a Nord, e raggiunge m. 2873 secondo la nuova edizione della Carta all'1:100.000, mentre la cifra di m. 2828 data dalla Carta all'1:50.000 è certo troppo bassa. Però per quel punto sarà da preferirsi il nome *Il Cairàs*, tolto dalla Carta dello S. M. Sardo; mentre alla cresta a Sud del passo, che spicca per la roccia aplitica, d'un verde nerastro, si riferisce più esattamente il nome di *Monte Carboné*.

Monte Clapier	Guglia Manzoni	Crestone Peirabroc	Passo del Pagari	Punta della Maledia	Caire Murajon	Cima dei Gelas
m. 3045	m. 2718	m. 2940	m. 2795	m. 3004	m. 3000 ca	m. 3143



Ghiacc. del Clapier      Ghiacc. di Peirabroc      Ghiacc. di Pagari      Ghiacciai orientale e occidentale di Murajon

I GHIACCIAI DEL GRUPPO GELAS-CLAPIER, DALLA STRADA DEL PASSO CARBONÈ (VEDUTA PRESA NEL SETTEMBRE 1908).

Da negativa del socio F. Mader.



tazioni abbondantissime nella bassa stagione dal 1896 al 1897, verso la fine della quale fu redatta l'appendice in questione<sup>1</sup>).

\*  
\*  
\*

Terminerò ora con queste conclusioni che mi sembrano non immature:

1) Le condizioni dei ghiacciai da circo sono molto diverse da quelle dei grandi ghiacciai dei tre primi tipi, e notevolmente da quelli del tipo alpino. Ciò si capisce del resto, perchè, se molto più esigui, sono però anche relativamente più larghi, più ripidi, più compatti e più intimamente collegati coi loro nevati, dai quali è anzi quasi (ed in talune annate affatto) impossibile distinguerli in modo netto. Si osservi poi che quel tipo di ghiacciai, caratteristico per catene con basse stagioni in media nevossissime, alternanti con estati lunghe, calde e secche, non si ritrovano nei massicci che ricettano ghiacciai dei primi tre tipi, i quali presuppongono, o uno sgelò poco rilevante anche d'estate, o precipitazioni abbondanti anche in questa stagione; e ne fanno fede gli enormi ghiacciai della Nuova Zelanda, le cui Alpi, sotto la stessa latitudine delle Marittime e non tanto più alte, hanno anche un clima poco differente, se non per le piogge assai più abbondanti specialmente nell'estate. Anche topograficamente, i ghiacciai del tipo alpino e del tipo pirenaico non si riscontrano insieme (o meglio, con caratteri misti) che in qualche distretto, le cui condizioni sono più favorevoli a forme intermedie che non ai tipi nettamente precisati: così nel Delfinato Meridionale, sui versanti rivolti a Sud delle Alpi Graie, ecc. In ogni caso, sarà prudente non estendere troppo, ai nostri ghiacciai, i dati ottenuti dall'osservazione di quelli del tipo alpino.

2) Già in gruppi con manto nevoso relativamente denso, per esempio osservando da punti favorevoli (quali la catena della Grande Rochère o il M. Zerbion) i versanti italiani del M. Bianco e del M. Rosa, è facile accorgersi quale scarsa entità abbiano quei famosi « limiti delle nevi e dei ghiacci perenni », segnati magari con linee rette nei manuali geografici. Le Alpi Marittime, ed altri gruppi dello stesso tipo climatico, ci dimostrano che tra cime *mancanti* d'un manto nevoso d'estate (o d'un « limite delle nevi peretue », che dir si voglia), vi possano perfino esistere ghiacciai, in località specialmente adatte per conservarli. Un terzo tipo climatico è costituito dalle montagne che ricettano ancora nevati perpetui e residui perenni di valanghe, ma non più ghiacciai: tali sono le Alpi Liguri, parte degli Appennini, l'Etna, i monti della Corsica, i Carpazi.

3) L'influenza dell'abbondanza relativa delle precipitazioni annuali, dell'epoca in cui succedono, dall'altra parte poi dei periodi di siccità, è molto più sensibile e più rapida sui ghiacciai del tipo pirenaico che non su quelli del tipo alpino. Occorrerebbero osservazioni continuate per molti anni e circa alla stessa epoca, verso la fine dell'estate, per accertarsi di cambiamenti che, sui ghiacciai correnti a lungo nelle valli, saltano addirittura agli occhi. Per me, i ghiacciai delle Alpi Marittime si trovano probabilmente in uno stadio abbastanza stazionario, come lo proverebbe la mancanza di morene recenti, se non a molta distanza dalle loro estremità (e cioè provenienti da periodi climatici differenti del nostro), mentre morene tuttora in via di aumento ne lasciano le basi (quelle dei ghiacciai del Clapier, di Peirabroc e di Lourousa sono anzi relativamente grandissime e comprovano uno stadio di fissità relativa, mentre se meno sviluppate sono quelle degli altri — soprattutto del Ghiacciaio di Pagari — ciò è dovuto senza dubbio alla scarsità relativa dei materiali che vi cadono). In brevi periodi possono verificarsi variazioni assai cospicue, le quali però affettano poco o punto la lunghezza, molto invece lo spessore e anche la larghezza dei tratti nevosi e ghiacciati. Notevole era l'au-

<sup>1</sup> F. MADER; *Die höchsten Teile der Seealpen, ecc.*, pag. 230: « dopo l'estate 1896, singolarmente povera di nevi, è dunque da aspettarsi ora un'estate straordinariamente ricca di neve persistente (*Firn*) ».

mento constatato dal 1894 al 1897, come pure quello dal 1905 al 1908, il quale poi molto probabilmente continuerà nel 1909, vista l'ingente quantità di neve testè caduta sulle Alpi Marittime, e che solo una siccità primaverile veramente disastrosa potrebbe contrabbilanciare. Mi mancano i dati per confrontare le depressioni presentate dai ghiacciai nel 1893 e nel 1905, ma non credo vi sia stata molta differenza.

Un primo nostro tentativo di studi metodici, nel 1897, fu interrotto da forza maggiore, ed i miei cari compagni d'allora sono ambidue scomparsi; pur troppo, dacchè raramente ora dispongo del mio tempo nella stagione propizia, non mi rimane che d'augurare la ripresa del nostro progetto da parte di altri volenterosi. Il rifugio che la benemerita Sezione Ligure del C. A. I. progetta di costruire, pressochè nel punto del nostro accampamento d'allora, offrirà un ottimo centro per l'esplorazione dei ghiacciai del gruppo Gelas-Clapier. Possa questo mio modesto scritto, comè il lavoro più importante del compianto amico Viglino, contribuire almeno a dimostrare l'interesse non comune che ne presenterebbe uno studio diligente e paziente.

F. MADER (Sezione di Torino).

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

**Rocca di Miglia m. 2746 (Valle Stretta).** — *1° percorso della Cresta Nord-Ovest* (in discesa) e *1ª traversata*. — Il 25 maggio, abbondantemente muniti di corda e chiodi, dalle Grange di Valle Stretta ci recammo alla Rocca di Miglia per la via solita del colletto e cresta SE., coll'intento di tentare in discesa la cresta NO., che balza con tre salti al colletto tra essa Rocca e quella serie di "gendarmi" che precedono il Cammello Sud. Il primo salto, di 10 m., lo scendemmo senza aiuto di corda di supplemento, necessaria invece per i due susseguenti che misurano complessivamente 30 m. Poi, con una breve discesa per detriti, pervenimmo al colletto NO. Di qua, dopo alcuni metri ancora alla corda, raggiungemmo quella larga cengia di detriti che fascia la parete francese della Rocca, e per essa risalimmo al colletto SE. — Orario: Dal Rifugio alla Rocca, di Miglia ore 3,30; dalla Rocca al Colletto NO. ore 1,15; dal Colletto NO. al Colletto SE. ore 1.

CESARE NEGRI (Sez. di Torino)

e MARIO SANTI (Sez. di Torino e C. A. A. I.).

**Gruppo della Gran Bagna (Alpi Cozie, spartiacque Dora-Arc).** Punta Est o Anticima m. 3000 c<sup>a</sup>. *Prima ascensione per la parete Est-Sud-Est*: 21 maggio 1909. — È questa parete costituita da quel triangolo roccioso, avanguardia del gruppo ed evidentissimo dal Piano dei Morti, che, dai detriti superiori di questo, balza verticale nella sua completa altezza di circa 500 metri, a prima vista insuperabili, come già aveva dichiarato l'ing. Mario Ceradini. L'ascesa di essa ci richiese ore 4,30 di continuo lavoro su per canalini e placche a forte pendenza, con roccia sensibilmente migliore però che nelle altre montagne del gruppo. Dalla metà della base cercammo di volgere a destra, obliquando per raggiungere la cresta Est (al disopra di un accentuato "gendarme" a cui porta un erto canalino nevoso), la quale, essendo meno ripida, ci pareva più facile via alla vetta che

non la parete. Ma questa, impedendoci di traversare, ci portò più in alto del suddetto "gendarme", e quando pervenimmo sulla cresta, dei lastroni lisci la rendevano impraticabile. Con un vago presentimento di sconfitta, ritornammo sull'ardua parete, priva fortunatamente, stante la sua ripidezza, di quella neve che ancora abbondante vedevamo sulle balze della Bernauda, della Baldassarre, ecc. Al fine (ore 13,30), toccatane la cima, solo le pareti della Bagnetta e della Gran Bagna ci stavano dinanzi. Scendemmo al colletto tra la nostra punta e la Bagnetta, e pensammo al da farsi: scartata la discesa per la via della salita, scartata la traversata alla Gran Bagna, causa valanghe di pietre interessanti la via per accedervi, eravamo incerti se scendere pel canalone SE. o per il NE., che entrambi aprivansi ai nostri piedi: non sapevamo, infatti, che il primo era stato percorso in discesa nel 1896 dalla comitiva Ceradini-Martini, dopo un tentativo alla Gran Bagna <sup>1)</sup>, e che il secondo era stato percorso in salita, parte (in alto) dalla predetta comitiva, e parte (in basso) dalla comitiva Brofferio-Canzio-Hess-Kind nel 1907. Decidemmo allora di salire sulla Bagnetta, la cui punta più bassa (m. 3020 c<sup>a</sup>) si estolle dal colletto per un 60 metri, onde esaminare i vari versanti. Per roccia quale mai vedemmo più perfida e ripida, con mosse delicatissime, raggiungemmo la suddetta punta: un'occhiata ai due canaloni ci persuase a scendere per quello NE., più largo e quindi più difficilmente interrotto da salti che non quello SE., che dapprima ci aveva tentato. La pendenza vi è fortissima e, quantunque la neve fosse buona e sicura, fummo obbligati ad una lenta discesa nel suo terzo superiore, passato il quale raggiungemmo un gomito che ci impediva di vederne nettamente il decorso nella parte inferiore, decorso invece ininterrotto fino ai detriti: con pensiero unanime ci sedemmo sulla neve ed una vertiginosa finale scivolata ci portò al Piano dei Morti. Erano le 17,25 e nel primo prato che trovammo, dopo circa dieci ore di digiuno e di cammino, ci ristorammo a dovere.

CESARE NEGRI (Sez. di Torino), ETTORE SANTI (id.)  
e MARIO SANTI (id. e C. A. A. I.).

**Becco di Mezzodì** (Gruppo della Croda da Lago). *Prima ascensione dal Nord.* — Cortina d'Ampezzo, da lungo tempo frequentata dagli alpinisti più noti, che vi hanno sistematicamente cercato, dopo aver vinti i colossi, le più arcane bellezze su quasi tutte le cime circostanti, va ora invecchiando anzi tempo, e se presenta oggi un campo vastissimo a coloro cui basta seguire sul monte le orme degli altri, va riducendo a cime di secondaria importanza ed a pure varianti di vie già battute, il campo d'azione per gli alpinisti che cercano l'ignoto ed il nuovo. Ritengo per questo che desti qualche interesse una via bellissima ed ardua che il conte Lodovico Miari (socio della Sezione di Venezia), io e due guide, abbiamo aperta nell'agosto passato sulla parete settentrionale di quell'ardito blocco roccioso che, con la sua strana forma di dente canino o di corno dogale, fiancheggia a mezzogiorno la Croda da Lago: il Becco di Mezzodì.

La parete settentrionale del Becco era già stata tentata da altri e

<sup>1)</sup> Vedi: MARIO CERADINI, *Nelle Dolomiti di Bardonecchia*. Raccolta di manoscritti ed acquerelli donati dall'Autore all'Unione Escursionisti Torinesi.

dallo stesso conte Miari con la guida Bortolo Barbaria di Cortina. Avevano tutti dovuto fermarsi presso il sommo dell'alto camino di attacco, dinanzi ad una diritta parete, che senza artifici speciali non si sarebbe potuta mai superare.

Il conte Miari e l'audace guida non si diedero vinti: mi misero a parte dei loro progetti ed insieme escogitammo il mezzo per superare quel passo. Con un palo lungo otto metri, fu costruita una specie di scala a piuoli, e, aiutati da una seconda guida, Giuseppe Menardi, la mattina del 19 agosto 1908 trasportammo quell'arnese alla base della roccia per ritentare la prova.

Dal Rifugio presso il Lago da Lago, in meno di un'ora, raggiungemmo l'attacco della parete Nord. Da questo versante la roccia si leva vertiginosamente diritta. Un ripido stretto camino offre, per quanto a noi parve, l'unica possibilità di attacco. La ristrettezza del camino è tale che per buon tratto conviene uscirne e fiancheggiarlo immediatamente a destra su per la parete diritta e non facile, ma con appigli sicuri. Esso è alto trenta metri circa e fa capo ad una piccola terrazza, alla quale incombe quel levigato lastrone che aveva arrestato i tentativi precedenti.

Il palo giaceva ancora alla base del camino. Lo issammo con le corde, ma fu arduo applicarlo al lastrone e fissarvelo con punti d'appoggio sicuri. Il Barbaria si arrampicò per primo lungo il palo e scomparve, nascosto a noi da una prominente del lastrone. Attendemmo quasi un'ora. L'ardita guida lottava a fondo con la "croda" a dieci metri da noi: il silenzio, pieno d'ansia, era interrotto solo dal suo ansimare e dal battito violento dei nostri cuori; più tardi risuonò il ferro martellato sulla roccia. Evidentemente, il nostro Barbaria, raggiunta la sommità del palo, si era trovato di fronte a difficoltà imprevedute. Il nostro occhio non aveva prese le misure esatte e perciò il palo non era sufficiente a raggiungere la sommità del lastrone. Per fortuna il Barbaria aveva avuta la previdenza di portar seco dei ferri per conficcarli, all'occorrenza, nella roccia, onde supplire agli appigli mancanti. All'udire i suoi colpi di martello seguì un nuovo ansioso silenzio. Finalmente il suo "urrah!" alto e sonoro ci scosse. Tosto lo raggiungemmo per mezzo del palo e dei successivi chiodi conficcati nella roccia: esso era madido di sudore e pel momento esausto, ma raggiante. Gli stringemmo con forza la mano: la vittoria era certa. Rinvigoriti, ci internammo in un camino lunghissimo, che sale fin quasi alla cima. Si può dichiararlo tutto difficile; in un tratto si restringe così che solo una persona esilissima può passare per esso. Noi dovemmo tenerci all'esterno sulla vertiginosa parete, ove gli appigli sono friabili e rari. Superato il camino, scorgemmo non lontana la vetta. Con traversata facile e breve, piegammo a destra, e dopo altri venti minuti, salendo friabili ma facili scaglioni di roccia, raggiungemmo la cima. Per superare un dislivello di 400 metri all'incirca, avevamo impiegato più di sette ore.

La via che noi abbiamo tenuta — le stesse guide lo affermano — può essere considerata quale una tra le più ardue e più belle nella cerchia dolomitica di Cortina. Nella Valle, oggi la chiamano la "Via degli Italiani".

FRANCESCO BERTI (Sezione di Venezia).

## ASCENSIONI VARIE

## Giro nella provincia di Aquila e adiacenze.

Il 13 agosto 1908 mi recai in ferrovia da Roma a Contigliano (Umbria) per ivi pernottare. Il giorno seguente alle 5 lasciai Lisciano, ove da Contigliano mi ero recato in vettura, attraversando Rieti, e in ore 3  $\frac{1}{2}$  raggiunsi il Rifugio Umberto I (m. 2108) e in altra  $\frac{1}{2}$  ora la vetta del **Monte Terminillo** (m. 2213). Discesi poi per Fonte Murata e Valle Ravara a Micigliano, quindi ad Antrodoco, giungendovi in 4 ore dal Rifugio. Nello stesso giorno ritornai a Contigliano. Il giorno 15 proseguii per Aquila e il giorno seguente per Assergi e pel nuovo Rifugio Duca degli Abruzzi al Gran Sasso d'Italia (m. 2400 c<sup>a</sup>). La mattina del 17, con il collega ing. Ugo Genuari e col sig. Alberto Mancini, giunsi sulla vetta del **Corno Grande** (m. 2914), impiegando ore 2  $\frac{3}{4}$  nella salita e ore 1  $\frac{3}{4}$  nella discesa. Dal rifugio in ore 1  $\frac{1}{2}$  ritornai per il mezzogiorno ad Assergi e nel pomeriggio, in carrozza, ad Aquila. Il giorno 18 salii a Rocca di Cambio (m. 1434), ove rimasi parecchi giorni per fare escursioni nei dintorni. Infatti il giorno 20 mi avviai ai Monti della Duchessa, attraversando nell'andata l'altipiano di Campo Felice, Val Leona, valicando la sella di Monte Puzillo e attraversando Valle Paradiso; raggiunsi la vetta **Muro Lungo** (m. 2187) in ore 4  $\frac{1}{2}$  da Rocca di Cambio, e nel ritorno passai presso il grazioso laghetto della Duchessa, percorsi Valle Amara e il vasto Bosco di Cerasolo e, attraversato nuovamente Campo Felice, per la Brecciaro di Monte Rotondo, ritornai la sera stessa a Rocca di Cambio, dopo 8 ore che avevo lasciato la vetta. Il 21, in sole 2 ore salii sul **Monte Cagno** (m. 2152), che offre un esteso panorama. Da Rovere, paesetto che dista ore 1  $\frac{1}{4}$  da Rocca di Cambio, il giorno 25 salii in ore 3  $\frac{3}{4}$  sul **Monte Sirente** (m. 2349) e ne discesi in 3 ore, percorrendo nuovamente parte della cresta per piombare poi attraverso le macchia su Fonte Natella. Nei giorni successivi mi limitai a brevi escursioni nell'altipiano di Rocca di Mezzo e a salire il giorno 29 in ore 1  $\frac{1}{2}$  il grazioso **Monte Rotondo** (m. 2062). Il giorno 30 per Terranera discesi alla stazione di Campana, dove presi il treno per Sulmona (m. 403). Il giorno seguente visitai in quei dintorni la splendida Badia Morrone, ora carcere penitenziario, e l'Eremo di Sant'Onofrio (m. 1370).

Il 1° settembre partii da Sulmona per intraprendere un giro nella Marsica orientale e nel Gruppo della Meta. Lasciai infatti la ferrovia alla stazione di Anversa-Scanno (linea Sulmona-Avezzano), e, percorrendo in carrozza le pittoresche gole del Sagittario, mi recai a Scanno (m. 1030), graziosa cittadina circondata da monti. Ne valicai di bellissimi il giorno seguente, quando discesi nella valle del Sangro, e salii anche sulla vetta maggiore della Marsica, il **Monte Greco** (m. 2283), da cui godetti esteso e limpido panorama su tutto l'Abruzzo e sui monti del Matese. Da Scanno, per San Lorenzo, Valle Cupa, Mandruccie, Valle Chiarano e il laghetto di Pantanello, arrivai sul M. Greco in 5 ore, poi in ore 4  $\frac{1}{4}$ , per Colle della Monna, Colle Ferrari e Scontrone, discesi ad Alfedena (m. 908). Questa interes-

sante città, presso il corso del Sangro, è ricca di un importantissimo museo, nel quale si conservano gli scavi provenienti dall'antica *Aufidena*, e specialmente dalla vasta necropoli sannitica. Tali monumenti, non escluso il prezioso museo, volli visitare il giorno seguente, nè rinunciai alla breve gita del Calvario (m. 1110) sino alla gola che per Pizzone scende a Castellone al Volturno, e tanto meno a percorrere le estremamente pittoresche Gole del Sangro, forse troppo poco conosciute tra Barrèa ed Alfedèna, in alcuni punti assolutamente inaccessibili. Ad Alfedena la sera del giorno 3 mi raggiunse il collega ing. Gennari, e con lui il mattino seguente, per Lagozzo, Campitello, Biscurri e Piano dei Monaci salii in 5 ore sul **Monte Meta** (m. 2241). Effettuammo la discesa dal versante opposto per Valle Tabaccara, Prato di Mezzo e Fontiturre, e in 4 ore dalla vetta arrivammo a Picinisco in provincia di Caserta. Nella sera stessa proseguimmo in carrozza per Atina e Cassino.

Il 5 e il 6 settembre furono dedicati alla visita dell'Abbazia di Monte Cassino, del R. Polverificio di Fontana Liri e delle cartiere e cascate ad Isola del Liri. Risalimmo così il corso del Liri pernottando a Sora la notte del 5 e arrivando a Civitella Roveto (prov. di Aquila) la sera del 6, donde muovemmo alla mezzanotte per compiere l'ascensione del **Monte Viglio** (m. 2156), il monte più elevato della provincia di Roma, nella quale per esso così rientravamo. Alle 3 del mattino, poco lontano dalla vetta, sostammo nel bosco a far fuoco e ad attendere il giorno. La giornata limpida ci prodigò un panorama incantevole. In sole 2 ore dalla vetta scendemmo a Filettino, presso le sorgenti dell'Aniene, e di qui, risalendone il corso, per Trevi e l'altipiano di Arcinazzo, ci recammo in carrozza ad Arcinazzo Romano. Qui ci trattenemmo il giorno 8, e la mattina del 9 per Subiaco facemmo ritorno a Roma in ferrovia.

Pochi giorni dopo tornai ad Arcinazzo Romano, e, trattenendomi là tutta la seconda metà di settembre, completai il ciclo delle mie escursioni estive con alcune interessanti ascensioni nei monti Ernici e nei Simbruini, impiegando per ciascuna di esse un sol giorno, con partenza e ritorno allo stesso paese di Arcinazzo. Il giorno 14 salii il sovrastante **Monte delle Pianezze** (m. 1332), vetta principale degli Affilani (sottogruppo dei Simbruini), il 15 il **Monte Retafani** (m. 1155), belvedere sulla valle del Sacco, che si eleva sull'orlo dell'altipiano già poligono di esercitazioni militari, ed il 18 il **Monte Scalambra** (m. 1402), compiendone l'ascensione in 2 ore e la discesa in ore 1 1/4. Con i colleghi Fabri e Lupi avevo raggiunto il giorno 16 le vette dei monti **Agnello** (m. 1913), **Pozzotello** (m. 1987) e **Vernicano** (m. 1948), nel gruppo degli Ernici. Ci recammo in vettura presso Guarcino e compiemmo la salita lungo il fosso Trovalle sino alla sella Pretesano, che valicammo per attraversare il fosso Obaco sino a Campo Catino, superando così un dislivello di ca. m. 1300 in 4 ore, mentre sarebbe stato molto più conveniente per noi iniziare l'ascensione dall'altipiano stesso di Arcinazzo (m. 836) per i fossi Cerrito ed Obaco.

Con gli stessi compagni feci il giorno 30 la salita del **Monte Tarino** (m. 1959) nel gruppo dei Cantari, per una strada interessantissima e rarissimamente seguita. In vettura ci recammo presso Trevi

nella valle superiore dell'Aniene e, iniziata la salita alle 7,30, per le Pezze Lunghe entrammo dopo due ore nelle Vedute di Faito (m. 1489). Questo esteso altipiano costituisce la parte superiore del massiccio che si eleva dai bacini del Simbrivio e dell'Aniene, ed è ricco di estesi e magnifici boschi, donde la Società per la conservazione del legno ritrae traversine per ferrovie e carbone, che a mezzo di due funicolari fa pervenire alle stazioni di Subiaco da una parte e di Capistrello dall'altra. Lo percorremmo in tutta la sua estensione da SO. a NE. sino alla cresta che mette alla sella tra il Tarinello e il Tarino e che separa il territorio di Filettino da quello di Vallepietra. Da essa iniziammo alle 13 la salita dell'ultima parte del Tarino propriamente detto, che si eleva a forma di berretto frigio, e ne toccammo la vetta in mezz'ora. Per la medesima via tornammo verso le 18 alla fornace presso Trevi, donde eravamo partiti, e di là in carrozza proseguimmo per Arcinazzo, soddisfatti della pittoresca strada percorsa, che, sebbene più lunga di quella comunemente seguita da Filettino o Vallepietra, pure permette di frazionare l'ascensione in due salite e di percorrere il vasto e pittoresco altipiano di Faito tra magnifici boschi.

LUDOVICO SILENZI (Sez. di Roma).

## ESCURSIONI SOCIALI

### Sezione di Como.

**Al Monte Boglia m. 1512.** — La mattina del 2 maggio partiamo per Lugano in comitiva di oltre ottanta persone, comprese una quindicina di signorine. Giunti a Brè, molti si fermano per lo spuntino, altri proseguono direttamente per la vetta, alla quale si accede per un diritto costone, maestoso e isolato, che si può salire da tutte le parti. Il vento impetuoso, che li ha accompagnati in tutta la gita, non li lascia trattenere lungamente sul culmine: data un'occhiata al panorama, straordinariamente nitido, scendono per la parete opposta. Il grosso della comitiva si è fermato a riposare e far colazione nei verdi boschetti dei Roccoli del Boglia, sturando delle buone bottiglie di « Fonte Bracca » gentilmente offerte dai signori Baffa di Como, poi scende direttamente ad Albogasio; gli altri, invece, scendono nella Valsolda e, passando per Spuria, San Mamete e Castello, raggiungono la precedente comitiva ad Albogasio, passando con loro a Oria. Il piroscalo, dato nell'orario per le ore 16,30, è sempre in ritardo e ci fa perdere a Lugano la coincidenza del treno per Como. Ci fermiamo nella graziosa cittadina svizzera a fare un ottimo pranzo e a sera tarda ritorniamo a Como.

**Al Monte Legnone m. 2610 e al Legnoncino m. 1715.** — Nell'occasione della 4ª gita d'allenamento con mèta il Legnoncino, la proposta di salire anche il Legnone, ancora molto carico di neve, incontrò così il favore dei soci più arditi, che la sera del 15 maggio ci troviamo in numerosa comitiva — due gentili signorine e una ventina di giovanotti — pronti a partire per Dervio e pei Roccoli Lorla. A Sueglio, sopra Dervio, siamo accolti festosamente dall'ottima guida Giuseppe Bonazzola col figlio Federico, che ci accompagnano ai Roccoli, dove arriviamo dopo la mezzanotte. Un bel fuoco allestitoci dal buon Buzzella ci ristora le membra, poi riposiamo alquanto nelle comode brande del rifugio. Alle 4 circa, ripartiamo per la vetta, ancora per buon tratto ammantata di neve. Fatta breve sosta alla sottostante capannetta per la colazione, superiamo infine la parte più difficile, e verso le 8 ci troviamo riuniti attorno alla croce sgangherata che segna la vetta. Con calorosi « urrah! » salutiamo l'arrivo delle due ardite signorine, poi, causa la nebbia scendiamo quasi subito.

Verso le 11, ai Roccoli, salutiamo la numerosa comitiva della gita d'allenamento e facciamo con essa la breve salita al Legnoncino. Qui il Bonazzola annuncia che il sig. nob. Carlo Bellasi ci attende nella sua villa a Samafiume. La variante all'itinerario è accolta con grande entusiasmo e, divallando pel pendio erboso, ben presto raggiungiamo la villa, accolti con squisita cortesia dalle gentilissime signora e signorine Cantini e dal nob. Bellasi. Il ricevimento, con generosa offerta di rinfreschi, riesce veramente cordiale e simpatico; ed è a fatica che il Presidente riesce a staccarci da quel luogo delizioso per scendere a Dervio. Qui abbiamo la poco gradita sorpresa di non vedere il battellino speciale, per cui dobbiamo attendere un piroscifo ordinario che ci porta a Como, tre ore dopo quella fissata dal programma.

#### Sezione di Monza.

**Alla Capanna Monza m. 1900.** — 30-31 maggio. — Questa 4<sup>a</sup> gita sociale potrebbe valere di esempio per persuadere circa l'utilità dell'organizzazione delle gite per plotoni di gitanti. La mèta era la Capanna Monza, da raggiungersi per la via di Varenna e di Esino; e la squadra ufficiale seguì questo itinerario. Altre squadre furono tentate da altri degli itinerari fattibili attraverso ai passi e su per i picchi della Grigna; e tutte si riunirono alla Capanna per la colazione del giorno 31. Tornarono poi a formarsi per la discesa squadre nuove e diverse con diversi itinerari. Disordine in apparenza; ma in realtà divisione ordinata in squadre di individui di forze e di tendenze eguali tutte legate ad un solo programma di massima, da ciascuna svolto secondo i propri gusti particolari. Col qual sistema di organizzazione tutti verrebbero ad amare l'alpinismo. Direttore di gita: ing. Giuseppe Albani.

#### Sezione di Monza: Stazione Universitaria.

Da Torino: **Alla Rocca Moross m. 2135.** — 7<sup>a</sup> gita sociale, 9 maggio 1909. Inscritti 24, partenti 22, con 3 studentesse. Partiti da Torino alle 5,45 per Lanzo in ferrovia, indi in diligenza a Pessinetto, donde per Bojan, La Villa, il Passo della Dieta e il versante Ovest, arrivo sulla vetta alle 14. Discesa per l'intera cresta SE. Per La Villa e la via percorsa nell'andata, ritorno a Torino alle 21,45. Tempo coperto, nebbia densa oltre i mille metri per tutta la giornata, il che rese più attraente la gita per qualche inevitabile incertezza sulla precisione dell'itinerario da seguirsi. Direttore di gita: E. Piantanida.

Da Padova: **Al Rifugio di Campogrosso m. 1487.** — 2<sup>a</sup> gita sociale. — Alcuni soci della S.U., partiti da Padova alle 7,49 per Recoaro, giunsero di nottetempo a Campogrosso. Una furiosa bufera di neve, che imperversò tutta la notte ed anche il giorno dopo, impedì di compiere la progettata ascensione sulla Cima di Posta. La gita nondimeno riuscì emozionante per la grande quantità di neve trovata e per l'infuriare della bufera. Direttore di gita: Cucchetti.

## RICOVERI E SENTIERI

**Rifugi della Sede Centrale del C. A. I.** — Ai Rifugi *Vittorio Emanuele* al Gran Paradiso e *Regina Margherita* sulla Punta Gnifetti (con telefono comunicante colla Capanna Gnifetti), verrà ripreso verso la metà di luglio il servizio di alberghetto, colle tariffe degli anni scorsi.

Il *Rifugio-albergo Q. Sella* al Monviso, condotto dalla guida Claudio Perotti di Crissolo, verrà riaperto col 25 giugno. Fin dall'anno scorso vi si è impiantato il servizio telefonico in comunicazione con Crissolo.

**Capanna Monza m. 1900 (Versante Nord della Grigna Settentrionale).** — Col 28 giugno principierà il servizio di albergo, che durerà fino al 30 settembre. La capanna venne arricchita di coperte e posti per dormire. Venne pure stabilito di dotare di federe i cuscini per i posti in dormitorio.

# ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1909

### Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

<i>Presidente.</i>	Grober avv. comm. Antonio	1909-1910-1911
<i>Vice-Presidente</i>	Palestrino avv. comm. Paolo	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	Vigoni nob. ing. comm. sen. Pippo	1908-1909-1910
<i>Segretario Generale</i>	Cibrario conte avv. Luigi	1907-1908-1909
<i>Vice-Segretario Generale</i>	Canzio Ettore	— 1909-1910
<i>Consiglieri.</i>	D'Ovidio prof. comm. sen. Enrico	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	Giachetti gener. <sup>le</sup> comm. Vincenzo	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	Arici nob. dott. Piero	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	Cederna cav. uff. Antonio	1908-1909-1910
<i>Id.</i>	Bozano dott. Lorenzo	1908-1909-1910
<i>Id.</i>	Valbusa prof. Ubaldo	1908-1909-1910
<i>Id.</i>	Tamburini cav. Federico Eligio	1909-1910-1911
<i>Id.</i>	Bobba avv. Giovanni Battista	1909-1910-1911
<i>Id.</i>	Ferrari dott. Agostino	1909-1910-1911
<i>Id.</i>	Casati rag. Carlo	1909-1910-1911

**Revisori dei conti.** — Bona comm. Basilio - Fontana ing. Piero - Turin Gustavo.  
**Comitato delle pubblicazioni.** — Vedi « Rivista » di Febbraio a pag. 61.

### Direzioni Sezionali.

Mancano ancora le Direzioni delle Sezioni di Napoli, Biella, Valtellinese, Verbano, Palermo e Canavesana, le quali verranno pubblicate nei prossimi numeri.

**Sezione di Torino** (via Monte di Pietà, 28). — *Presidente* Cibrario conte avv. Luigi - *Vice-Presidenti* Bobba avv. Giovanni, Pomba cav. uff. ing. Giuseppe Luigi - *Segretario* Arrigo cav. avv. Felice - *Vice Segretario* Sigismondi Vittorio - *Cassiere* Rey cav. Guido - *Consiglieri* De Amicis avv. Ugo, Emprin cav. avv. Callisto, Ferrari dott. Agostino, Garrone Edoardo, Girola cav. ing. Alberto, Hess ing. Adolfo, Kind ing. Paolo, Luino ing. Andrea, Santi dott. Flavio, Vallino cav. dott. Filippo.

**Sezione di Aosta** (Palazzo Municipale). — *Presidente* Darbelley avv. cav. uff. Augusto - *Vice-Presidenti* Tofani ing. Giovanni, Vigna cav. Nicola - *Segretario* Pozzo Guglielmo - *Cassiere* Casalegno Domenico - *Consiglieri* Chiuminatto Amedeo, Frassy Cesare, Glarey capitano Augusto, Ruffier cav. Giuseppe, Vellano Cornelio, Vintani nobile Francesco.

**Sezione di Varallo** (Teatro). — *Presidente* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Presidenti* Bruno avv. Giovanni, Marco prof. Carlo - *Segretario* Lanfranchi avv. Giovanni - *Vice-Segretario* Bossi Giuseppe - *Cassiere* Gilardi Giacomo - *Consiglieri* Airoidi cav. dott. Prospero, Avancini prof. dott. Damiano, Axerio cav. Pietro Cilies, Gugliermine Giuseppe, Lampugnani prof. Giuseppe, Niccollo dott. Augusto, Zoppetti avv. Giovanni.

**Sezione di Agordo** (piazza Vitt. Eman., 39). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Monetti prof. ing. Luigi - *Segretario* Queirolò prof. ing. Luigi - *Cassiere* Cassa Postale di Risparmio - *Consiglieri* Gnech cav. prof. Martino, Moro Luigi, Paganini avv. Celestino, Protti cav. Gustavo, Tazzer Emilio.

**Sezione di Firenze** (via Tornabuoni, 4). — *Presidente* Fatichi notaio cav. Nemesio - *Vice-Presidente* Bani cav. Eugenio - *Segretario* Pucci notaio Pietro - *Vice Segretario* Lothar Feistmann - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri* Coselschi cav. avv. Francesco Giuseppe, De Beaux cav. prof. Alberto, Fedi Giovan Battista, Niccoli avv. Giuseppe, Roselli comm. avv. Carlo, Schmitz cav. Felice, Zaccherelli cav. avv. Guido.

**Sezione di Bergamo** (via Torquato Tasso, 12). — *Presidente* Albani conte cav. ing. Luigi - *Vice-Presidente* Nievo ing. Giuseppe - *Segretario-Cassiere* Fuzier ing. Roberto - *Vice-Segretario* Limonta dott. Giovanni - *Consiglieri* Berizzi avv. Piero, Caffi rag. Lodovico, Dolci avv. Aurelio, Galli Carlo, Leidi dott. Carlo, Limonta avv. Luigi, Manighetti ing. Angelo, Pansera avv. Giulio Antonio.

**Sezione di Roma** (vicolo Valdina, 6). — *Presidente* Malvano senatore Giacomo - *Vice-Presidenti* Brunialti prof. Attilio, Cora prof. Guido - *Segretario* Abbate dott. comm. Enrico - *Vice-Segretario* Savio Carlo - *Cassiere* Negri cav. Rodolfo - *Economo* Cortesi Enrico - *Consiglieri* Baccelli comm. avv. Alfredo, Caffarelli duca Francesco, Cao-Mastio avv. comm. Gio. Battista, Fabri Pompeo, Liotard Carlo, Merolli cav. Paolo Emilio, Moriggia ing. Carlo Romolo.

**Sezione di Milano** (via Dante, 15). — *Presidente* Tamburini cav. Federico Eligio - *Vice-Presidente* Fontana ing. Piero - *Segretario* Valsecchi rag. Davide - *Vice-Segretario* Canziani rag. Umberto - *Bibliotecario* Brasca prof. rag. Luigi - *Cassiere* Mylius cav. Giulio - *Direttori* Casiraghi rag. Aldo, Crespi dott. Aldo, Maroni ing. Emilio, Mezzanotte ing. Vittorio, Ponti avv. Emilio, Riva ing. Carlo, Tedeschi rag. Mario, Voetsch Ermanno.

**Sezione Cadorina in Auronzo** (via del Municipio - Albergo alle Grazie). — *Presidente* Vecellio avv. cav. Giuseppe Alessandro - *Vice-Presidente* Coletti cav. uff. Edoardo - *Segretario* Bombassei Giuseppe - *Consiglieri* Bombassei Claudio, Giacobbi geom. Giovanni Battista, Tonello Alberto.

**Sezione dell'Enza in Parma** (strada Farini, 81). — *Presidente* Mariotti dott. comm. senat. Giovanni - *Vice-Presidente* Pedretti Paolo - *Segretario* Plancher prof. Giuseppe - *Vice-Segretario* Neva Giuseppe - *Cassiere* Ferrari ing. cav. Ildebrando - *Consiglieri* Alinovi avv. Giovanni, Crispo rag. Ausonio, Fonio geometra Giacomo, Passerini dott. cav. Giorgio.

**Sezione di Bologna** (via San Stefano, 49). — *Presidente* Marcovigi avv. cav. Raffaello - *Vice-Presidente* Michelini dott. Giuseppe - *Segretario* Vanzini dott. Pietro - *Cassiere* Cicognani ing. cav. Guglielmo - *Consiglieri* Antola Gius., Busi rag. Umberto, Calza gen. comm. Pio, Wahl cav. Fritz, Zabban ing. Emilio.

**Sezione di Brescia** (piazza del Duomo - Pal. Credito Agrario). — *Presidente* Martinoni nob. Camillo - *Vice-Presidente* Mantice dott. Giovanni - *Segretario* Biagi Francesco - *Vice-Segretari* Coppellotti Francesco, Monteverde Mario - *Cassiere* Duina cav. Giovanni - *Consiglieri* Bettoni dott. Girolamo, Clinger rag. Davide, De Manzoni nob. Emilio, Frugoni avv. Arsenio, Migliorati Arturo, Palazzoli Domenico, Tonelli dott. Andrea, Zanella Paride.

**Sezione di Vicenza** (via Porti, 603). — *Presidente* Colleoni senatore conte comm. Guardino - *Vice-Presidente* Da Schio conte dott. Giovanni - *Segretario* Colpi dott. Attilio - *Consiglieri* Cenzatti dott. Camillo, Cita cav. dott. Alessandro, Dal Molin dott. Gio. Batt., Da Schio conte comm. Almerigo, Piovene Porto Godi conte Andrea, Pocaterra Giuseppe, Raschi Girolamo, Sartori avv. cav. Paolo, Tretti dott. Gino.

**Sezione di Verona** (stradone San Fermo, 18). — *Presidente* Mazzotto cav. ing. Leone - *Vice-Presidente* Giupponi avv. Giuseppe - *Segretario* Cesaris-Demel ing. Teodoro - *Vice-Segretario* Ferroni rag. Giuseppe - *Cassiere* Brena rag. Ciro - *Consiglieri* Drezza Ettore, Forti cav. dott. Achille, Piccoli dott. Paolo, Poggi cav. Luigi, Ravignani conte dott. Giuseppe.

**Sezione di Catania** (via Etnea, 268). — *Presidente* Bertuccio Scammacca comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Ursino Recupero cav. avv. Antonio - *Segretario* Sapuppo Asmundo comm. Giovanni - *Vice-Segretario* Corsaro ing. Antonino - *Cassiere* De Paola avv. Arcangelo - *Consiglieri* Calabrò Lombardo prof. Antonino, Mangeri avv. Agatino, Perrotta avv. Agatino, Riccò prof. comm. Annibale, Vadala Papale prof. avv. Giuseppe.

**Sezione di Como** (via Cairoli, 2). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Perlasca Alfredo - *Segretario* Prina avv. Mario - *Vice-Segretario*

Piatti rag. Silvio - *Cassiere* Barazzoni Luigi - *Consiglieri* Giussani rag. Pietro, Pozzi Giovanni Battista.

**Sezione Ligure in Genova** (via San Sebastiano, 15). — *Presidente* Bozano dott. Lorenzo - *Vice-Presidente* Rovereto march. prof. Gaetano - *Segretario* Ferro dott. Mario - *Vice-Segretario* Masnata rag. Angelo - *Cassiere* Grondona avv. Emilio - *Consiglieri* Bertucci F. Edoardo, Croce avv. Tomaso, Delle-Piane Giovanni, Donzella dott. Domenico, Federici rag. Federico, Ferro dott. Mario, Figari Bartolomeo, Marchini Eugenio, Virgilio avv. Agostino.

**Sezione di Lecco** (Piazza Muzzi). — *Presidente* On. Cermenati prof. comm. Mario - *Vice-Presidente* Mauri Carlo - *Segretario* Chiesa Mauro - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri* Bonelli Giovanni, Campanari Enrico, Locatelli Umberto, Mattarelli Emilio, Mojoli avv. Mario, Ongania ing. Giuseppe, Resinelli Paolo.

**Sezione di Cremona** (piazza Cavour, 1). — *Vice-Presidente* Omboni dott. cav. prof. Vincenzo - *Segretario* Ferrari avv. Dario - *Vice-Segretario e Cassiere* Navati avv. Uberto - *Consiglieri* Bianchi rag. Carlo, Botti Ermenegildo, Grasselli nob. dott. Annibale, Guida dott. Wenceslao, Lanfranchi Riccardo, Salomoni Luciano, Vacchelli ing. Giuseppe.

**Sezione di Venezia** (via 22 Marzo - Hôtel Bauer). — *Presidente* Arduini Giovanni - *Vice-Presidente* Chiggiato dott. Giovanni - *Segretario* Soppelsa Omero - *Vice-Segretario* Montalbotti Aristide - *Cassiere* Tivan avv. Carlo - *Consiglieri* Gallo Rodolfo, Garbosi Giovanni, Kosher avv. Ugo, Luzzatto avv. Cesare Luigi, Masciadri Guido, Miari conte Lodovico, Musatti avv. Alberto.

**Sezione di Schio** (via Palestro, 1). — *Presidente* Fontana avv. Carlo - *Vice-Presidente* De Pretto dott. Olinto - *Segretario* Pergameni ing. Hermann - *Vice-Segretario* Bresciano Augusto - *Cassiere* Farma Firmino - *Consiglieri* Conte Alvisè, Faotto Mario, Ferretto Gino, Gaule Mario, Lievore Vittorio, Lora Luigi, Macchi rag. Guglielmo, Pergameni ing. Edgard, Rossi Franco, Saccardo ing. Antonio.

**Sezione di Monza** (via della Posta, 1). — *Presidente* Meda Gaetano - *Vice-Presidente* Mariani dott. Giuseppe - *Segretario* Scotti dott. Gaetano - *Vice-Segretari* Ghedini Mario, Longoni geometra Giovanni - *Cassiere* Pennati Alfonso - *Consiglieri* Arpini Guido, Carugati Vittorio, Colombo ing. Emilio, Fossati Quirino, Sirtori dott. Edgardo.

**Sezione Monviso in Saluzzo** (via Savigliano, 16). — *Presidente* Borda geom. Michele - *Vice-Presidente* Papini Giulio, chimico - *Segretario* Depetas avv. Domenico - *Cassiere* Re Massimino - *Consiglieri* Camisassi Alessandro, De Marchi Tommaso, Isasca avv. Vittorio, Pratis avv. Enrico.

**Sezione di Varese** (via Sacco, 9). — *Presidente* Macchi cav. prof. rag. Silvio - *Segretario* Castiglioni nob. avv. Mario - *Cassiere* Frattini rag. Carlo - *Consiglieri* Galvagni cav. prof. Giuseppe, Girelli dott. Rodolfo, Introini Carlo, Mezzera Angelo, Moroni avv. Giulio, Salveraglio Enrico.

**Sezione di Cuneo** (via Saluzzo, 8). — *Presidente* Soleri avv. Marcello - *Vice-Presidente* Lupano prof. Angelo - *Segretario* Goffis geom. Cesare - *Cassiere* Lattes Isaia - *Consiglieri* Arnaud ing. Cesare, Dotta Gio., Galliano geom. Antonio, Molinengo avv. Bartolomeo, Peano dott. Michele, Tropini dott. cav. Antonio.

**Sezione di Pinerolo** (via Arsenale, 17). — *Presidente* Zola avv. Adriano - *Vice-Presidente* Degiorgis geom. Luigi - *Segretario* Gander geom. Emilio - *Cassiere* Stavorenge Alessandro, farmacista - *Consiglieri* Gavuzzi Luigi, Mandruzzato Ettore, Verdi rag. Pietro.

**Sezione di Padova** (via Squarcione, 1). — *Presidente* Cattaneo conte cav. avv. Antonio - *Vice-Presidente* Berti dott. Antonio - *Segretario* Meneghini dott. Domenico - *Vice-Segretario* Vigliani dott. Emilio - *Cassiere* Orsolato dott. Giovanni - *Consiglieri* Caffo nob. avv. Gio. Batt., Camporese Alberico, Da Rin avv. Luigi, Favaro nob. prof. Giuseppe, Marchetti dott. Giuseppe, Palatini all. ing. Giuseppe, Vigliani dott. Rodolfo, Zaniboni cav. avv. Galileo.

**Sezione di Treviso** (piazza Santa Maria Maggiore, 14). — *Presidente* Vianello dott. Giulio - *Vice-Presidente* Rossi Mariano - *Segretario e Cassiere* Guarnieri Angelo - *Consiglieri* Bonvicini Umberto, Dalle Coste Pin, Ricci dott. Marco, Voltolin Aldo.

## CIRCOLARE II<sup>a</sup>

### Versamento delle Quote sociali nella Cassa Centrale.

Credo opportuno di rammentare che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa Centrale le quote di L. 8 per ciascun Socio annuale e L. 2 per ogni Socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei Soci debitori dell'annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni a tutti i Soci di quelle Sezioni, le cui Direzioni, allo scadere del 1° semestre, non abbiano pienamente eseguite le disposizioni dell'articolo stesso, cioè *versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte e in pari tempo indicati i nomi dei Soci tuttora debitori della quota*.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola, e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura per il buon andamento del Club.

Si ricorda poi che, a termini del 4° capoverso dell'articolo 2 del Regolamento Generale, quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel 2° semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono, all'atto che ne trasmettono i nomi alla Sede Centrale, versare le relative quote ad essa spettanti. Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi Soci inviate dal 1° luglio in poi, le quali nello stesso tempo non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

*Il Presidente* A. GROBER.

## CRONACA DELLE SEZIONI

### Sezione Ligure. — Programma delle gite sociali pel 1909.

- Febbraio 14. — M. Praratado m. 928 e Laghi del Gorzente (*gita scolastica*).  
 Marzo 14. — Case del Becco e M. Croce di Fò m. 978 (*id.*).  
 » 21. — M. Corchia m. 1677 (Alpi Apuane).  
 Aprile 18. — M. Toraggio m. 1971 (Valle del Nervia).  
 » 25. — Voltri, Crevari, Vesimo, Arenzano, Terralba, Lerca, Sciarborasca, Deserto, Piani d'Invrea, Cogoleto (*gita storica e scolastica*).  
 Maggio 23. — M. Reale m. 902 e Reopasso m. 959 (*gita scolastica*).  
 Giugno 27-29. — M. Clapier m. 3046, Cima della Maledia m. 3004 (accampamento in montagna). — Direttori: W. Ghiglione, L. Bozano, L. Gazzo, B. Figari.  
 Settembre. — Partecipazione al Congresso Alpino presso la Sez. di Verona.  
 Ottobre 24. — Bric Agnellino m. 1340. — Direttore: dott. M. Ferro.  
 Novembre 14. — M. Argentea m. 1089 e M. Reixia m. 1184. — Direttore: Frank A. Vista.  
 Dicembre 13. — M. Creto, M. Sella, Crocetta d'Orero, N. S. della Vittoria. Pranzo di chiusura a Busalla. — Direttori: P. Fassio e W. Ghiglione.  
 Gennaio 16 (1910). — M. Alpe m. 1098 e M. Pù m. 1001. — Direttori: prof. G. Rovereto e C. Bò.

**Sezione di Agordo.** — Per le vittime di Valle San Lucano. — Ai sottoscrittori ricordati nel num. di aprile (pag. 142-3), aggiungere: Sezione di Firenze L. 30; somma raccolta dalla Sez. di Padova L. 311,05. Totale della sottoscr. L. 1048,35.

**Sezione di Monza:** Stazione Universitaria. — **Accampamento:** 4° Congresso. *Inaugurazione del vessillo offerto dalle Donne Trentine. Plotone Topografi* (vedi Regolamento a pag. 208): 2-31 agosto. — Il ritrovo è fissato alla stazione ferroviaria di Ardenno-Masino nei giorni 2, 4, 11, 17 e 18 alle ore 10,53.

Ardenno-Masino, sulla linea Lecco-Colico-Sondrio, dista 15 km. di carrozzabile dai Bagni del Masino; da qui in ore 2,30 si raggiunge l'Accampamento risalendo la Val Porcellizzo (vedi f. 18, IV, Carta d'Italia 1: 50.000 I. G. M.). Esso è collocato a m. 1900, presso la casera Zocca, con a Nord « il Badile scintillante nella roccia brunita, che le folgori scalpellano nei giorni di tempesta, come i marmi l'artista, nella visione di un'opera divina », mentre a Sud e ad Ovest un bosco di conifere ne rende oltremodo gradevole il soggiorno. Dall'A. si possono raggiungere in ore 2,30 la Capanna Badile (m. 2558), in 6 la Cap. Volta (m. 2000). Dalla prima in 7 ore si raggiunge la Cap. Sciora (m. 2100), in 6 la Cap. Allievi (m. 2399); da questa in 6 ore la Cap. Cecilia (m. 2537), dalla quale in ore 14 si raggiunge la Cap. Marinelli (m. 2812). Da queste capanne si possono compiere svariate e numerose ascensioni, arroccandosi su pel Manduino (m. 2888), o risalendo a colpi di piccozza il Bernina (m. 4050), cime che stanno a delimitare a SO. e a NE. il campo d'azione dell'A., mentre a NO. l'Engadina e a SE. la Val Tellina ne racchiudono i confini.

Nel programma speciale da unirsi al prossimo numero e che si invia subito dietro richiesta, verranno date estese indicazioni intorno ai rifugi, agli itinerari per raggiungerli e alle rispettive salite.

*Quota per 7 giorni* nei periodi 4-10; 11-17; 18-24; 25-31 agosto, L. 18: pei non soci accompagnati da un socio L. 20.

*Per 15 giorni* nei periodi 2-16; 17-31 agosto, rispettivamente L. 24 e 28.

*Per 30 giorni* 2-31 agosto, L. 35 o L. 40. Compreso il porto-bagaglio (50 kg.) da Ardenno all'A. (oltre i 50 kg. sino a 100, L. 7 in più). Posto nella tenda. Servizio di custodia e di posta. Riduzioni ferroviarie, lago di Como e Capanne. Chi potesse disporre di una tenda propria avrà una riduzione sulla quota, purchè ne faccia dichiarazione all'atto dell'iscrizione.

*Iscrizione.* — Si riceve presso la S. U. della Sezione di Monza del C. A. I.: (Monza, Via della Posta, 1) entro il 10 luglio a mezzo vaglia-cartolina di L. 10-15-20 e pei non soci L. 15-20-30, secondo che si vuole iscriversi a un periodo di 7-15 o 30 giorni. Indicare il periodo al quale si vuol partecipare. Nel caso fosse opportuno distribuire i partecipanti all'A. in numero eguale secondo i vari periodi, si terrà conto solamente della precedenza nella data d'arrivo dell'iscrizione. Dopo 12 iscrizioni le quote verranno rispettivamente aumentate di L. 2. La Direzione della S.U. ha facoltà di limitare il numero delle iscrizioni. Non si può fermarsi all'A. oltre la data fissata all'atto dell'iscrizione.

*Equipaggiamento.* — Oltre a quello alpino e di ricambio, indicato nel programma speciale, portare 2 coperte. Vennero introdotti numerosi miglioramenti nell'equipaggiamento S.U.C.A.I. e modificazioni nel listino dei prezzi: venne pure costruita la tenda speciale alpina S.U.C.A.I.

*Viveri.* — Ogni congressista deve provvedere al proprio nutrimento. E' preferibile provvedersi a casa propria di tutti quei viveri che si possono trasportare durante la stagione calda senza che si alterino. Si realizza una maggiore economia e si ha la comodità della scelta. Sul programma particolareggiato è indicato la quantità dei viveri da portar seco. A San Martino (2 ore e 1/2 dall'A.) v'è posto di rifornimento a prezzi di tariffa modicissimi (portatore L. 3 ogni 25 kg.). All'A. risiederà un vivandiere, il quale potrà preparare cibi semplici a prezzi modici.

*La Commissione organizzatrice:* Bertarelli, presidente; Flocchi, segretario; *Consiglieri:* Borella, Carli, Carmi, Crosti, Piantanida, Scarpellini.

— **Plotone Topografi. Regolamento.** — Art. 1. La S.U.C.A.I. ha istituito, in via di esperimento, il Plotone topografi, il quale, sotto la Direzione dell'Istituto Geografico Militare, inizierà la ricognizione alpinistica della Carta d'Italia.

Art. 2. La ricognizione avrà principio sul quadrante IV, foglio 18 (Ardenno-Masino) della Carta d'Italia al 50.000.

Art. 3. *Durata della campagna.* — Il Plotone è diviso in 2 Squadre, una arruolata pel periodo 3-22 agosto, l'altra pel periodo 25 agosto-14 settembre. Si può iscriversi anche per periodi minori 3-14 e 10-22 agosto, o 25 agosto-5 settembre e 2-14 settembre.

Art. 4. I primi 3-5 giorni di ogni periodo saranno dedicati alle istruzioni che verranno impartite ai Bagni del Masino <sup>1)</sup>, dall'Ufficiale inviato dall'I. G. M.

Art. 5. Alle ore 7 ant. del giorno in cui comincia il periodo al quale si è iscritti, ogni operatore dovrà trovarsi ai Bagni del Masino pel ritrovo col sig. Ufficiale, il quale darà principio alle istruzioni e stabilirà particolari intese con ciascuno degli operatori per l'assegnamento della zona da riconoscersi e pel luogo di ritrovo, indicando pure i posti di pernottamento.

Art. 6. *Iscrizione.* — Si riceve presso la S. U. della Sezione di Monza del C. A. I. (Monza, via della Posta, 1) sino al 30 giugno a mezzo cartolina-vaglia di L. 5 pei soci della S. U. e di L. 10 pei non soci; indicando chiaramente: cognome, nome, indirizzo di residenza della famiglia, città nella quale si studia e Corso (possono iscriversi solamente coloro che hanno seguito il 3°, 4° o 5° Corso d'Ingegneria), Squadra alla quale si desidera far parte. Nella quota è compreso il trasporto di 50 kg. di bagaglio da Ardenno-Masino a San Martino. La Direzione della S. U. ha facoltà di limitare il numero delle iscrizioni e delle squadre; si terrà conto per questo della precedenza nell'arrivo delle iscrizioni e del periodo di tempo al quale si è iscritti, con preferenza per coloro che hanno aderito al 1° periodo di 20 giorni. Coloro che non verranno iscritti riceveranno di ritorno la quota.

Art. 7. Ciascun iscritto resta impegnato ad assoggettarsi agli ordini del signor Ufficiale dell'I. G. M.

Art. 8. *Istrumenti ed oggetti di cancelleria.* — I componenti il Plotone verranno dotati dell'occorrente.

Art. 9. *Indennità.* — Verranno rimborsate le spese sino alla concorrenza di L. 40 per ogni iscritto che avrà prestata la sua opera in un periodo di 20 giorni, e sino alla concorrenza di L. 15 per coloro che l'avranno prestata in un periodo di 12 giorni. Ad ogni iscritto verrà inviato un modulo per poter acquistare un biglietto ferroviario di andata e ritorno da qualunque stazione ferroviaria del Regno, valevole per un mese ed alla seguente tariffa:

Percorso fino a 200 km. . . . .	3 <sup>a</sup> cl. L. 0,034	—	2 <sup>a</sup> cl. L. 0,052
» dai 201 ai 400 km. . . . .	» » 0,028	—	» » 0,043
» dai 401 in avanti . . . . .	» » 0,023	—	» » 0,035

Art. 10. *Equipaggiamento.* — Vedasi il programma dell'Accampamento, che verrà prossimamente pubblicato e si spedirà a tutti coloro che ne faranno richiesta a questa Direzione.

Art. 11. *Diploma.* — Verrà rilasciato dalla Direzione Generale a tutti coloro che avranno regolarmente frequentato un periodo d'operazioni.

<sup>1)</sup> I Bagni del Masino (m. 1168) si trovano a ore 3,30 di strada carrozzabile dalla Stazione ferroviaria di Ardenno-Masino sulla linea Lecco-Sondrio, distano 2 ore dall'Accampamento della S. U. Gli iscritti al Plotone troveranno a San Martino (30 minuti dai Bagni) alloggio cent. 70 e vitto a prezzi convenientissimi presso la Trattoria Tarca.

# A. MARCHESI

**TORINO** (Telefono 30 55).

Via S. Teresa, 1, Piazzetta della Chiesa

## Abiti e Attrezzi per Alpinisti



Esclusivo deposito per il Piemonte del Completo Equipaggiamento Alpino della S.U.C.A.I.

**SARTORIA  
DI PRIM'ORDINE  
TAGLIATORE  
ABILISSIMI**

Stoffe Nazionali ed Estere  
per abiti da passeggio e da soc'età  
Abiti fatti d'ogni genere  
per uomo e ragazzo.

Stoffe speciali impermeabili assortite in varie tinte e disegni  
Loden camoscio per costumi alpinisti per signora.

**Assortimento sempre pronto di ogni oggetto di equipaggiamento**

Cappelli - Costumi -	Calze - Passamontagna	Scarpe - Piodole - Sotto-
Mantelli Loden - Molet-	Maglie per Sciatori e	piedi - Occhiali - Sacco
t'ere - Gambali - Guanti	Pattinatori.	per Alpinisti in vari mo-
		delli.

Bastoni ferrati - Sci -	Cucine - Bicchieri e Bo-	- Coltelli e forchetta
- Racchette - Ramponi -	raccie alluminio - Bo-	tascabili.
Piccozze - Lanterne -	raccie cuoio vere catalane	

**SMARAGDA** Macchinetta tascabile ad alcool solido. — Fornello bollitore, scatoletta e coperchio. — Lire 2,80.

*A richiesta si spedisce nel Regno, a titolo di réclame, una scatola di alcool solido come campione raccomandato, contro francobolli o cartolina-vaglia di L. 1,40.*

**Catalogo a richiesta. Sconto d'uso ai sigg. Soci del C. A. I. Chiedere campioni.**

# RICCARDO PIVETTI & C.

❁ **BRESCIA** ❁



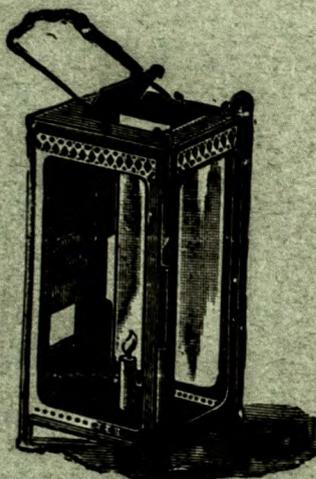
**Calzoleria =  
= SPORT**

Fornitori  
del Club Alpino Italiano

Premiati  
con 2 grandi Medaglie d'Oro



Importatori articoli speciali  
**INGLES! E SVIZZERI**  
per l'equipaggiamento sportivo.



**Deposito:** Piccozze - Sacchi alpini - Corda -  
Pedulle - Grappelle - Ferri da

ghiaccio - Racchette

- Lanterne - Fiasche

di alluminio - Calze

- Cucine - Cappelli

alpini - Bande-mol-

lettieres - Ghettoni

- Pattini - Grasso

- Maglie - Alpen-

stocks, ecc., ecc.



**SPECIALITÀ**  
in  
**CHIODI**

**Grasso**  
impermeabile

